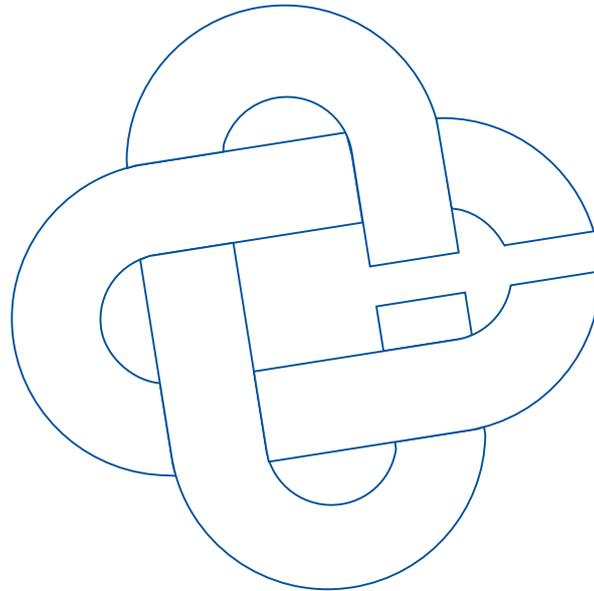


BILANCIO CONSOLIDATO



BILANCIO CONSOLIDATO 2014 2° ESERCIZIO

Assemblea Ordinaria Annuale dei Soci
23 Maggio 2015

SOMMARIO

COMPONENTI ORGANI SOCIALI	5
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	7
1. La gestione del gruppo bancario: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	8
2. La struttura operativa	21
3. Attività organizzative	21
4. Attività di ricerca e sviluppo	28
5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	29
6. Le altre informazioni	
6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	36
7. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	36
8. Informativa sulle operazioni con parti correlate	36
9. Evoluzione prevedibile della gestione	37
10. Gruppo Banca di Cherasco	37
11. Il prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato di esercizio	37
SCHEMI DI BILANCIO	39
Stato patrimoniale	41
Conto economico consolidato	42
Prospetto della redditività complessiva	43
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto consolidato	44
Rendiconto finanziario consolidato metodo indiretto	45
Riconciliazione metodo indiretto	45
NOTA INTEGRATIVA	47
Parte A - Politiche contabili	49
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	83
Parte C - Informazioni sul conto economico	126
Parte D - Redditività complessiva	145
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	146
Parte F - Informazioni sul patrimonio	225
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	234
Parte H - Operazioni con parti correlate	235
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	236
Parte L - Informativa di settore	236
ELENCO FILIALI BCC CHERASCO	237
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	239

COMPONENTI ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Alberto Bravo

Vice Presidente

Giovanni Olivero

Consiglieri

Giancarlo Bravo

Giacomo Germanetti

Antonino Piovano

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Santiago Mascarello

Sindaci Effettivi

Oliviero G. Pagliasso

Claudio Maurizio Sartore

Sindaci Supplenti

Emanuele Marchetti

Pierluigi Riccardi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

Carlo Maroglio

Effettivi

Cesare Sapetti

Marina Zavattaro

Supplenti

Carlo Pasquero

Eugenio Musco

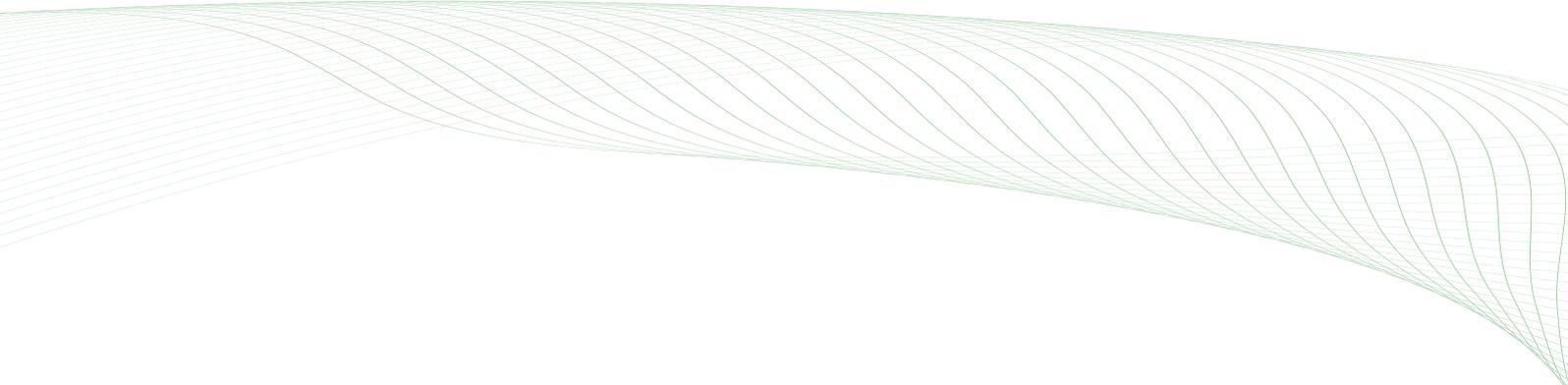
DIREZIONE

Direttore Generale

Giovanni Bottero

Vice Direttore Generale

Giovanni Garesio



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
23 MAGGIO 2015

**Relazione del Consiglio
di Amministrazione sulla gestione**

2014



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 

BILANCIO CONSOLIDATO

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 RELAZIONE SULLA GESTIONE

Il Gruppo Banca di Cherasco è composto dalle seguenti società:

Banca di Credito Cooperativo di Cherasco Sc (abbreviabile BCC Cherasco), capogruppo;
Verdeblu Immobiliare Srl controllata.

Il Consolidamento dei bilanci della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco Sc e della Verdeblu Immobiliare Srl, chiusi al 31 dicembre 2014, approvati dai rispettivi Consigli di amministrazione è avvenuto secondo il procedimento integrale. Il bilancio della Verdeblu Immobiliare Srl, redatto secondo uno schema diverso da quello previsto dal D. Lgs. 38/2005 (nuovi principi contabili IAS) e dalle istruzioni della Banca d'Italia emanate col provvedimento n.262 del 22 dicembre 2005, è stato opportunamente riclassificato per uniformarlo ai principi contabili della Capogruppo. Il Gruppo intende avvalersi della facoltà di essere esonerati dall'obbligo di invio delle segnalazioni consolidate a Banca d'Italia (Cir.155 Istruzioni per la compilazioni delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata) poiché l'impresa controllata ha un totale di bilancio inferiore sia all'1 per cento del totale di bilancio della BCC di Cherasco che a 10 milioni di euro.

L'attività della partecipata viene costantemente seguita, indirizzata e controllata dalla Capogruppo, che assicura la necessaria assistenza sia sul piano amministrativo che gestionale.

Il contesto generale della gestione nel quale ha operato il Gruppo bancario nel 2014 è stato ampiamente illustrato nella relazione sulla gestione della Capogruppo, a cui facciamo rinvio.

LA GESTIONE DEL GRUPPO BANCARIO: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

1.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2014, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela costituite dalla raccolta diretta ammontano a euro 882 milioni, evidenziando una diminuzione di euro 116 milioni su base annua (-12%).

La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	882.274	998.433	(116.159)	-11,63
Raccolta indiretta	393.900	335.901	57.999	17,27
di cui :				
risparmio amministrato	272.052	229.907	42.145	18,33
risparmio gestito	121.848	105.994	15.854	14,96
Totale raccolta diretta e indiretta	1.276.174	1.334.334	(58.160)	-4,36

La variazione rispetto a dicembre 2013 deriva dalla flessione della raccolta diretta, diminuita dell'11%; la raccolta indiretta è aumentata del 17%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2014	31/12/2013
Raccolta diretta	69,1%	74,8%
Raccolta indiretta	30,9%	25,2%

La raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	410.113	389.879	20.234	5,19
Depositi vincolati	28.575	90.107	(61.532)	-68,29
Pronti contro termine passivi	10.250	972	9.278	954,53
Obbligazioni	340.788	414.018	(73.230)	-17,69
di cui:				
Valutate al fair value*	15.812	47.384	(31.572)	-66,63
Certificati di deposito	92.548	103.457	(10.909)	-10,54
Totale raccolta diretta	882.274	998.433	(116.159)	-11,63

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

Composizione percentuale della raccolta diretta

Derivati – esposizione netta	31/12/2014 % sul totale	31/12/2013 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	49,72	48,07	3,43
Pronti contro termine passivi	1,16	0,10	
Obbligazioni	38,63	41,47	-6,85
Certificati di deposito	10,49	10,36	1,25
Totale raccolta diretta	100%	100%	

La raccolta indiretta da clientela

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Totale risparmio gestito	121.848	105.994	15.854	14,96
Titoli di Stato	139.126	121.263	17.863	14,73
Titoli obbligazionari	110.071	87.621	22.450	25,62
Azioni e altre	22.854	21.023	1.831	8,71
Totale risparmio amministrato	272.051	229.907	42.145	18,33
Totale raccolta indiretta	393.900	335.901	57.999	17,27

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 753 milioni di euro, segnando un decremento del 10,7% rispetto al 31 dicembre 2013. Nel 2014 le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano a 83 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale. La dinamica degli impieghi, così come rilevabile nella tabella seguente, in generale per tutte le forme tecniche evidenzia una diminuzione. Anche la componente delle deteriorate infatti, a livello netto, diminuisce del 5,0% a fronte delle importanti svalutazioni effettuate. Il comparto mutui (in bonis), con una diminuzione di 62 milioni di euro, evidenzia una diminuzione percentuale del 10% mentre la componente a breve (conti correnti in bonis) è diminuita del 12,1%. Infatti i conti correnti attivi registrano una decrescita di 16 milioni di euro circa.

BILANCIO CONSOLIDATO

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
Finanziamenti	693.771		59.680	780.727		62.820
1. Conti correnti	112.906		5.770	128.501		8.454
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	554.573		53.281	616.927		53.360
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.170		51	2.968		25
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	23.121		578	32.331		981
Titoli di debito						
8. Titoli strutturati						
9. Altri titoli di debito						
Totale	693.771		59.680	780.727		62.820

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	31/12/2014	31/12/2013	Variazione %
Conti correnti	15,0	15,2	-1,3
Mutui	73,6	73,1	0,7
Altri finanziamenti	3,5	4,3	-18,6
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-
Attività deteriorate	7,9	7,4	6,8
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2014 al 85,40% contro il 84,49% dell'anno scorso.

Qualità del credito

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	35.809	30.676	5.133	16,73
Incagli	20.693	28.228	(7.535)	(26,70)
Esposizioni ristrutturate	2.607	90	2.517	2.796
Esposizioni scadute	571	3.825	(3.254)	(85,07)
Totale crediti deteriorati netti	59.680	62.820	(3.140)	-5,0
Crediti in bonis	693.770	780.727	(86.957)	(11,14)
Totale crediti netti verso la clientela	753.450	843.547	(90.097)	(10,68)

BILANCIO CONSOLIDATO

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	80.166	44.357		35.809
b) incagli	23.832	3.139		20.693
c) esposizioni ristrutturate	3.565	958		2.607
d) esposizioni scadute deteriorate	592	21		571
e) altre attività	1.172.567		2.474	1.170.093
Totale A	1.280.722	48.475	2.474	1.229.773
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) deteriorate	566			566
b) altre	13.827			13.827
Totale B	14.393			14.393
Totale (A+B)	1.295.115	48.475	2.474	1.244.166

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati lordi verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un incremento in valore assoluto pari a 24,4 milioni (+ 29,1%), con un aumento, in termini di incidenza percentuale sul totale crediti lordi, di 3,79 punti percentuali, passando dal 9,66% del dicembre 2013 al 13,45% del dicembre 2014.

Tale dinamica ha interessato alcune tipologie di posizioni; le sofferenze lorde sono in aumento del 61% mentre gli incagli e le esposizioni scadute diminuiscono, rispettivamente, del 20% e del 85%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 25% del 31 dicembre 2013 al 44,8% del 31 dicembre 2014.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio all'aumento del loro livello di copertura che è salito allo 0,35%.

BILANCIO CONSOLIDATO

Indici di qualità del credito

		31/12/2014	31/12/2013
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	108.154.348,76	83.751.170,02
	Rettifiche valore	48.474.785,28	20.931.426,55
	Esposizione netta	59.679.563,48	62.819.743,47
- Sofferenze	Esposizione lorda	80.165.719,87	49.684.307,73
	Rettifiche valore	44.356.666,32	19.007.921,48
	Esposizione netta	35.809.053,55	30.676.386,25
- Incagli	Esposizione lorda	23.832.138,89	29.930.900,80
	Rettifiche valore	3.138.889,99	1.702.698,70
	Esposizione netta	20.693.248,90	28.228.202,10
- Ristrutturati	Esposizione lorda	3.564.736,74	93.081,83
	Rettifiche valore	958.173,36	2.829,74
	Esposizione netta	2.606.563,38	90.252,09
- Esposizione scadute	Esposizione lorda	591.753,26	4.042.879,66
	Rettifiche valore	21.055,61	217.976,63
	Esposizione netta	570.697,65	3.824.903,03
Crediti in bonis	Esposizione lorda	696.243.932,77	783.093.048,58
	Rettifiche valore	2.473.446,23	2.386.577,85
	Esposizione netta	693.770.486,54	780.706.470,73

	31/12/2014	31/12/2013
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	13,45	9,66
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9,97	5,73
Incagli lordi/Crediti lordi	2,96	3,45
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	7,92	7,44
Copertura crediti deteriorati	44,82	24,99
Copertura sofferenze	55,33	38,26
Copertura incagli	13,17	5,69
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,35	0,30

Concentrazione dei rischi

Si evidenziano 7 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative ponderate è pari a 81.570.609 euro. In tale ambito, non vi sono posizioni in stato di default.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 12.952.883 euro e a 6.699.096 euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2014	31.12.2013	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	68.848	90.206	(21.358)	-23,68
Debiti verso banche	390.110	237.205	152.905	64,46
Totale posizione interbancaria netta	(321.262)	(146.999)	(174.263)	118,55

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 323 mln di euro a fronte dei 147 mln di euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 386 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta tramite lo strumento del T-LTRO per un ammontare complessivo pari a 35 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Attività Finanziarie	31/12/2014	31/12/2013	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12	609	(597)	-98,03
Attività finanziarie disponibili per la vendita	510.220	377.624	132.596	36,11
Totale Attività finanziarie	510.232	378.233	131.999	34,90

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 378 milioni a 510 milioni. A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 464,494 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 14,195 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 66,30% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 31,30 %, gli strutturati il 0,30%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

BILANCIO CONSOLIDATO

Composizione attività finanziarie

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 3,15 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

Dati in migliaia di euro	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi		12.991	12.991	2,55%		50.200	50.200	13,26%
Da 6 mesi fino a un anno		15.089	15.089	2,96%		101.171	101.171	26,73%
Da un anno fino a 3 anni		181.985	181.985	35,67%		8.571	8.571	2,26%
Da 3 anni fino a 5 anni		194.571	194.571	38,13%		99.328	99.328	26,24%
Da 5 anni fino a 10 anni		59.398	59.398	11,64%		32.760	32.760	8,65%
Oltre 10 anni		461	461	0,10%		377	377	0,10%
Totale complessivo	-	464.495	464.495	91,05%	-	292.407	292.407	77,24%

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31/12/2014	31/12/2013	Variazione	Var.ne %
Derivati connessi con la fair value option	-	592	(592)	-100
Derivati di copertura	(235)	(155)	(80)	51,61
Totale derivati netti	(235)	437	(672)	

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di un mutuo a tasso fisso. Le restanti coperture sono state chiuse nel corso dell'anno. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

BILANCIO CONSOLIDATO

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a € 73.992.513 che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta decrementato del 10,14% “ ed è così suddiviso:

Voci/Valori	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1. Capitale	16.272	16.312
Sovrapprezzi di emissione	1.876	1.905
3. Riserve	60.512	59.325
- di utili	60.512	59.325
a) legale	60.447	59.260
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	65	65
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.334	3.271
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	15	1.842
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(187)	(77)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.506	1.506
7. Utile (perdita) d'esercizio	(6.002)	1.525
Totale	73.992	82.338

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 15 mila, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 1.506 mila.

Il decremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	785	(784)	1.781	(244)
2. Titoli di capitale	0	(51)		(29)
3. Quote O.I.C.R.	297	(232)	433	(99)
4. Finanziamenti				
Totale	1.082	(1.067)	2.214	(372)

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 1.827 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio

e, in particolare, ai titoli di stato italiani che sono stati negoziati durante l'anno.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 187 mila euro (negativa).

Ma la principale voce in diminuzione è rappresentata dalla perdita d'esercizio ammontante ad € 6.001.959.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con

contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 72,4 milioni. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 72,4 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 19,4 milioni.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 91,8 milioni.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	72.467	79.415	(6.948)	-8,75
Capitale primario (Tier 1)	72.467	79.415	(6.948)	-8,75
Capitale di classe 2 (Tier 2)	19.371	19.906	(535)	-2,69
Totale Fondi Propri	91.837	99.321	(7.484)	-7,54

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 756 milioni a 582 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti più che proporzionalmente al decremento delle masse.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 11,45%, un Tier 1 ratio del 11,45%, nonché un Total capital ratio pari al 14,51%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi essenzialmente alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 41 milioni di Euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

L'indice fondi propri/impieghi a clientela, al 31/12/2014, è pari al 12,160%, mentre l'indicatore fondi propri/raccolta diretta è pari al 10,41%.

1.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014

I proventi operativi - Il margine di interesse

Gli interessi attivi, dati dalla gestione dei capitali fruttiferi, sono diminuiti del 20,58%, mentre gli interessi passivi sono diminuiti del 26,95%. Il margine di interesse è diminuito del 12,69%. La riduzione degli interessi, sia attivi che passivi, è giustificata dalla riduzione dei tassi ufficiali decisi dal Consiglio direttivo della BCE a giugno e settembre 2014.

Margine di interesse	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	35.551	44.765	(9.214)	-20,58%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.107)	(24.786)	6.679	-26,95%
30. Margine di interesse	17.444	19.980	(2.536)	-12,69%

Il margine di intermediazione

Al margine di intermediazione contribuiscono il risultato netto dell'attività di negoziazione, gli utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value e la gestione dei servizi bancari.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione relativo agli utili/perdite da negoziazione dei titoli appartenenti al portafoglio HFT sia per negoziazione sia da valutazione al fair value dei titoli è diminuito passando da un utile di 30 mila € nel 2013 ad una perdita di 4 mila € nel 2014. Questo risultato è da attribuirsi alla poca significatività del

BILANCIO CONSOLIDATO

portafoglio HFT. L'incremento della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione" è da imputarsi prevalentemente all'utile da negoziazione di valute passato da 38 mila € nel 2013 a 170 mila € nel 2014.

Per quanto riguarda la categoria dei titoli disponibili alla vendita (AFS), l'utile da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita è migliorato passando da un valore positivo di 7.235 mila € nel 2013 a 15.752 mila € nel 2014.

Nel corso del 2014 la cessione di crediti ha generato un utile di 4 mila €, rispetto al 2013 il portafoglio crediti oggetto di cessione è stato di importo notevolmente inferiore.

Gli utili da riacquisto di proprie obbligazioni diminuiscono del 50,40% rispetto al 2013.

Il risultato netto delle attività e passività valutate al fair value (nel nostro caso si tratta del risultato della valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari coperti da derivati di copertura IRS e delle relative coperture) è migliorato passando da una perdita di 504 mila € a 397 mila €.

Le commissioni attive sono aumentate del 5,83%, mentre quelle passive sono diminuite del 11,54%.

Il margine di intermediazione è aumentato del 26,39%. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è diminuito rispetto all'anno precedente passando da 0,62 a 0,43.

Voce di bilancio	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	17.444	19.980	(2.536)	-12,69%
40. commissioni attive	9.010	8.513	497	+5,83%
50. commissioni passive	(1.601)	(1.810)	209	-11,54%
60. Commissione nette	7.410	6.704	706	+10,53%
70. dividendi e proventi simili	61	112	(52)	-53,92%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	166	67	99	+149,03%
90. risultato netto dell'attività di copertura	27	(15)	42	+280%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:				
a) crediti	4	(1.676)	1.680	+100,24%
b) attività disponibili per la vendita	15.752	7.235	8.517	+117,73%
d) passività finanziarie	95	191	(96)	-50,40%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(397)	(504)	107	+21,22%
120. Margine di intermediazione	40.562	32.093	8.469	+26,39%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Sono state effettuate per circa 25.226 mila € di svalutazioni nette di valore su crediti di tipo analitico sulle posizioni in sofferenza e per circa 3.290 mila € di svalutazioni nette di valore su credit ad incaglio e scadute deteriorate. Per circa 75 mila € sono state effettuate delle rettifiche di valore su crediti di tipo collettivo sull'intero comparto dei crediti in bonis (complessivamente il fondo svalutazione dei crediti collettivo ammonta a 2.474 mila €).

Complessivamente le rettifiche nette, comprensive delle perdite per cancellazioni, sono passate da 9.984 mila € nel 2013 a 29.937 mila € nel 2014.

Si è proceduto a riclassificare per l'anno 2013 gli impegni per interventi per cassa ai Fondi di Garanzia. Dal 2014, infatti, a seguito di chiarimenti forniti dall'Abi (soluzione IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) tali addebiti confluiscono a Conto Economico nella voce 130-d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 53,38%.

31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %	Variazione %
120. Margine di intermediazione	40.562	32.093	8.469	+26,39%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :				
a) crediti	(29.937)	(9.984)	(19.953)	+199,85%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(446)	(285)	(161)	+56,49%
d) altre operazioni finanziarie				
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.179	21.835	(11.656)	-53,38%

Gli oneri operativi

Le spese per il personale sono diminuite del 3,75% mentre il numero medio dei dipendenti è rimasto invariato. Le altre spese amministrative sono diminuite del 4,11% e gli ammortamenti sono diminuiti del 13,75%. Negli oneri operativi confluiscono anche gli altri oneri/proventi di gestioni ed in esse anche le cosiddette sopravvenienze passive ed attive. I proventi netti sono diminuiti del 1,89%. Come già accennato nel precedente paragrafo, negli anni precedenti il 2014, gli addebiti relativi agli interventi disposti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti confluivano a Conto Economico nelle voci 160. "Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri" e 190. "Altri oneri/proventi di gestione", mentre dal 2014 vengono riclassificati a voce 130-d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie". I dati esposti in tabella per l'anno 2013 sono stati riclassificati in base alle suddette considerazioni.

I costi operativi sono complessivamente diminuiti del 3,99%.

Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione è diminuito (dal 0.59 al 0.45) mentre il rapporto spese del personale/margine di intermediazione è sceso al 26%. Se si considerano solo le spese amministrative sul margine di intermediazione, il rapporto è passato dal 63,29% al 47,98%

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(19.511)	(20.348)	837	-4,11%
a) spese per il personale	(10.592)	(11.005)	413	-3,75%
b) altre spese amministrative	(8.920)	(9.343)	423	-4,53%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	(181)	20	(201)	-1.005,00%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(1.053)	(1.223)	170	-13,92%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	(13)	(13)	1	-4,65%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.436	2.483	(47)	-1,89%
200. Costi operativi	(18.322)	(19.083)	761	-3,99%

BILANCIO CONSOLIDATO

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	(7.303)	(7.424)	121	-1,63%
Oneri sociali	(1.834)	(1.842)	8	-0,43%
Altri oneri del personale	(1.455)	(1.739)	284	-16,33%
Spese del personale	(10.592)	(11.005)	413	-3,75%
Spese di manutenzione e fitti passivi	(1.659)	(1.674)	15	-0,90%
Spese informatiche	(493)	(506)	13	-2,57%
Spese per servizi professionali	(829)	(788)	(41)	+5,20%
Spese di pubblicità e rappresentanza	(598)	(995)	397	-39,90%
Spese di trasporto e vigilanza	(123)	(226)	103	-45,58%
Premi Assicurativi	(113)	(127)	14	-11,02%
Spese generali	(2.802)	(2.939)	137	-4,66%
Imposte e tasse	(2.302)	(2.089)	(213)	+10,20%
Altre spese amministrative	(8.920)	(9.344)	424	-4,54%

L'utile di periodo

L'utile netto è diminuito del 493,57% rispetto al 2013, rilevando un perdita netta di 6.002 mila €. La perdita ante imposte ammonta a 8.143 mila € rispetto all'utile di 2.758 dell'anno precedente registrando un variazione negativa del 395,25%

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente assumono un valore positivo di 2.063 mila €.

Voce di bilancio	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(8.143)	2.758	(10.901)	-395,25%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.063	(1.233)	3.297	-267,32%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(6.079)	1.525	(7.603)	-498,62%
Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	78	0	78	n.d.
Utile/perdita dell'esercizio	(6.002)	1.525	(7.527)	-493,57%

Il ROE, cioè il rapporto tra utile/perdita d'esercizio e capitale e riserve è pari a -7,50%

2. LA STRUTTURA OPERATIVA

L'organico del Gruppo al 31/12/2014 risulta essere formato da 153 dipendenti.

Dei suddetti 153 dipendenti n. 146 sono assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, n. 04 con contratto a tempo determinato e n. 03 con contratto di apprendistato.

Risultano essere così inquadrati:

- n. 04 nella seconda area professionale
- n. 115 nella terza area professionale
- n. 30 nei quadri direttivi
- n. 04 dirigenti

L'organico al 31 dicembre 2014 risulta in calo rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto di scadenze di contratti a termine per sostituzioni di personale assente per maternità e per l'uscita di due risorse per dimissioni volontarie.

Sempre maggiori risorse vengono investite nella formazione e tutto ciò si fonda sul convincimento che lo sviluppo delle competenze e delle capacità professionali delle persone che operano nel Gruppo sia una delle leve manageriali che più possono contribuire a intraprendere il percorso di superamento della crisi economica e finanziaria in corso.

Nell'anno 2014 sono stata effettuate circa 3.200 ore di formazione (in aula e presso società esterne) finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione del personale a tutti i livelli organizzativi per un costo totale di circa € 15.000,00.

Grande spazio si è dato alla formazione del personale tra gli ultimi mesi del 2014 ed i primi del 2015: l'ufficio organizzazione, in collaborazione con l'ufficio personale, ha organizzato infatti un primo ciclo formativo di carattere generale su argomenti trasversali.

Alcuni di questi incontri sono stati indirizzati a tutti e programmati il sabato mattina; altri invece rivolti a ruoli più specifici ed organizzati durante l'orario di lavoro; nello specifico gli argomenti affrontati sono:

- Crisi d'impresa e ristrutturazione aziendale: il ricorso tempestivo alle nuove procedure come condizione per il risanamento delle imprese in crisi;
- La gestione delle successioni;
- La Voluntary Disclosure;
- Consulenza ed operatività pratica su area estero;
- Linee guida per un primo approccio alla valutazione del merito creditizio: dall'analisi qualitativa alla lettura dei principali indicatori di bilancio;
- Forbearance;
- Società in liquidazione, società in situazione pre fallimentare;
- Agevolazioni Finpiemonte;
- Agevolazioni Filse;
- Credito Agrario;
- Fondo Centrale di Garanzia per le PMI;
- Credito Artigiano agevolato.

Gli incontri dal taglio più pratico ed operativo sono stati a carattere interno: i relatori erano i colleghi responsabili delle specifiche aree; altri invece hanno visto il coinvolgimento di professionisti esterni e il coinvolgimento diretto della Federazione locale.

3. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa: la struttura organizzativa ha visto importanti novità in quanto nel corso dell'anno è stato rivisto l'organigramma aziendale specie per quanto concerne l'area dei controlli ed il monitoraggio del credito.

Tra le principali novità si segnalano la creazione della funzione di Risk Management, la creazione della funzione organizzazione e dell'ufficio monitoraggio analitico crediti. A seguito del nuovo organigramma è stato dunque predisposto anche un nuovo regolamento interno che descrive le nuove funzioni previste e recepisce le principali novità normative. Inoltre sono state inserite in organico nuove professionalità come il responsabile dell'ufficio moni-

BILANCIO CONSOLIDATO

toraggio analitico crediti ed il responsabile area Crediti/Anagrafe.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna:

Sono stati rivisti i seguenti regolamenti: -Attività di gestione del Contante - Assetti organizzativi e procedure interne;-Policy anti usura; -Policy contrasto Market Abuse; -Regolamento del Servizio Estero;-Regolamento generale Privacy;-Regolamento gestione variazioni condizioni su rapporti;-Regolamento Compliance;-Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;-Politiche attività rischio soggetti collegati;-Politiche attività rischio soggetti collegati - Procedure Deliberative;-Policy sulla Gestione degli accessi; -Regolamento gestione sponsorizzazioni e beneficenza

In ambito Sistema controlli interni si ricorda

-Delibera quadro in materia di SCI; -Allegato A - Politiche in materia di Sistemi di Controllo Interni; -Allegato A - Politiche in materia di sci All I - Fattori qualificanti SCI; -Allegato A - Politiche in materia di sci All II – Interazione; -Allegato A - Politiche in materia di sci All III – Scadenzario; -Allegato C - Linee Guida Accordi di Servizio; -Allegato D - Politiche in materia di Esternalizzazione;-Allegato E - Processo Governo Esternalizzazioni; -Allegato F - Regolamento Referente FOI attività esternalizzate.

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Iccrea Spa in qualità di struttura tecnica delegata e SBA - Servizi Bancari Associati in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e “fuori bilancio”) classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione). La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalativo ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione sarà effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“Capital Requirement Regulation” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;

le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;

- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnalativo, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP). Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile¹), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

¹ Net Stable Funding ratio (NSFR) nella terminologia di “Basilea 3”.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento. È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende

promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari. Si evidenziano tra i principali interventi adottati o in fase di adozione quelli inerenti:

- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione;
- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del Risk Appetite Framework aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento. Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale ed altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo come per esempio la SBA – Servizi Bancari Associati.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è in corso di individuazione il contenuto minimo dei livelli di servizio all'interno di un programma di revisione dei contratti.
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni.
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi.

Nell'ambito del progetto di categoria sono altresì in corso di definizione, con il contributo della Federazione Locale, gli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore. In corso inoltre una consulenza per la stesura della prima relazione a Banca d'Italia prevista per fine Aprile.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla SBA – Servizi Bancari Associati di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all’iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d’Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell’individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell’IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l’adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei “data owner” per i diversi ambiti di applicazione;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l’aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l’integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall’esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di “dipendenza tecnologica” ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all’individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

In tele ambito è stata altresì richiesta una consulenza a KPMG, società che di fatto ha effettuato anche l’assistenza all’outsourcer SBA.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l’emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere

proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state concluse entro dicembre 2014 e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso.
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il 2014 ha confermato il ruolo di primaria importanza della Banca di Cherasco nel campo dei **Mini Bond**, con la prima emissione a favore di un'azienda cuneese, la Tesi Square Spa di Roreto di Cherasco. Questa leadership è stata legittimata anche da un'importante numero di convegni ai quali il nostro istituto è stato chiamato a presenziare in qualità di relatore: BancaFinanza a Giugno, S.A.A. - School of Management di Torino a Luglio, Camera di Commercio di Cuneo a Settembre, solo per citare i principali.

Dal punto di vista più tecnico nel mese di ottobre, con la consulenza di Banking Support, sono stati realizzati dei lavori di **riallestimento delle agenzie** di Cavallermaggiore, Murello, Savigliano e Marene. Tali lavori hanno

riguardato principalmente l'installazione di pannelli ed espositori pubblicitari, sia interni che esterni la filiale. Nel mese di dicembre sono terminati i lavori della nuova filiale di Racconigi all'interno degli storici locali del **Setificio Manissero**, uno degli edifici più importanti della città. Per la Banca di Cherasco si è trattato di un importante investimento che ha permesso la valorizzazione e la ristrutturazione di un bene storico, memoria tangibile del periodo in cui Racconigi è stata una delle capitali europee della seta.



5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende

allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati; ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e

- la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono - il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
 - la proposta di parametri quantitativi e qualitativi a presidio dei diversi rischi aziendali ed il loro aggiornamento nel tempo;
 - la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
 - il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione e assegnati alle strutture operative;
 - il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
 - la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca sta adottando il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso

decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti. L' OdV verrà affidato al Collegio Sindacale in conformità alla soluzione prevista da Banca d'Italia e già adottata da altre Bcc.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazio-

ni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.] Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al segnalante. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

E' stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo, di concerto con l'unità operativa coinvolta, del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate, con il supporto delle specifiche unità organizzative coinvolte, ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Sicurezza Informatica, esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le funzioni di Revisione Interna (Internal Audit), di Conformità alle norme (Compliance) e di Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche

qualora gli esponenti di questa ricoprono ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit della Funzione di Conformità e della Funzione di Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità, rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali. Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività aziendale con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività aziendale con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza periodica, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali. **La Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito, Finanza), di Governo (ICAAP, Sistemi di remunerazione, Gestione liquidità, Soggetti collegati), Infrastrutturali (Filiali in ambito operatività e gestione del contante), Normativi (Antiriciclaggio). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti,

nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6. LE ALTRE INFORMAZIONI

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009² e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si segnala a partire dall'11 febbraio 2015 la visita ispettiva ordinaria di Banca d'Italia. Non si segnalano ulteriori fatti successivi alla data del bilancio che influenzano la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (e rappresentata in bilancio) e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate 10 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 6.479.029,26 euro (importo comprensivo di rinnovi e nuove concessioni). Non si sono verificate **operazioni di maggiore rilevanza** effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

² Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'uscita dalla crisi che attanaglia il nostro Paese dai primi mesi del 2012 continua ad essere molto lenta. Come per i due esercizi passati (2012 e 2013) anche per il 2014, il costo della raccolta ha rappresentato uno dei principali punti di debolezza del Ns Istituto. È importante sottolineare però come molto sia stato fatto per ottenere una contrazione dello stesso: il mancato rinnovo delle poste più costose ha permesso infatti di far scendere il tml progressivo della raccolta all'1,66% al 31 dicembre 2014 (contro il 2,24% del 2012 ed il 2,09% di fine 2013).

La costante attenzione al costo della raccolta, gli sforzi volti ad ampliare la clientela in essere così da accrescere il margine da servizi ed il contenimento di tutti i costi rimarranno comunque le linee guida essenziali da seguire anche nei mesi a venire.

Seppur ancora fortemente negativa, è molto migliorata la performance dei collaboratori che si occupano del cosiddetto "sviluppo di specifiche aree" di clientela: si tratta quasi esclusivamente di posizioni di raccolta facenti capo a clienti con volumi molto significativi. Nel corso del 2014, il mancato rinnovo delle poste più costose ha permesso di ottenere un buon miglioramento di contribuzione ma la riduzione dei tassi passivi continuerà anche nei prossimi mesi così da ridurre ulteriormente il costo di tale raccolta per il nostro Istituto.

Giustamente ci si interroga sulla possibilità di rivisitare il TIT. A tal proposito, in collaborazione con alcune banche del Consorzio, stiamo implementando un nuovo schema di tassi interni di trasferimento che permetterà, nell'attuale situazione di tassi di mercato, di migliorare la metodologia di calcolo della contribuzione ai margini aziendali da parte delle singole filiali. Come esposto poco fa, il TIT è parametrato sul tasso del mercato interbancario (tasso Euribor) in quanto per molti anni questo mercato ha rappresentato la fonte naturale per un'eventuale raccolta aggiuntiva come anche la destinazione logica di eventuali surplus di liquidità. Da qualche tempo, però, la raccolta sul canale interbancario è molto scarsa e, dunque, il tasso Euribor sembra essere sempre meno rappresentativo del costo di raccolta della banca. Nel corso del 2014, in particolare, la forte diminuzione dello stesso unita alla decrescita della forbice media mensile tra BTP e BUND tedeschi ha determinato livelli di TIT molto bassi con un conseguente effetto distorsivo ed eccessivamente penalizzante per la rete: un TIT troppo basso determina infatti l'impossibilità per la stessa di fare raccolta. Il nuovo schema di tassi interni di trasferimento sarà sempre basato sui tassi free risk ma, oltre all'euribor 3m/365 attualmente in uso, verrà presumibilmente utilizzato anche il tasso IRS e si prevederà inoltre una ripartizione maggiore delle poste a seconda della loro "vita residua": non più due soli scaglioni (entro od oltre i 24 mesi) ma verranno considerati una decina di "nodi temporali".

10. GRUPPO BANCA DI CHERASCO

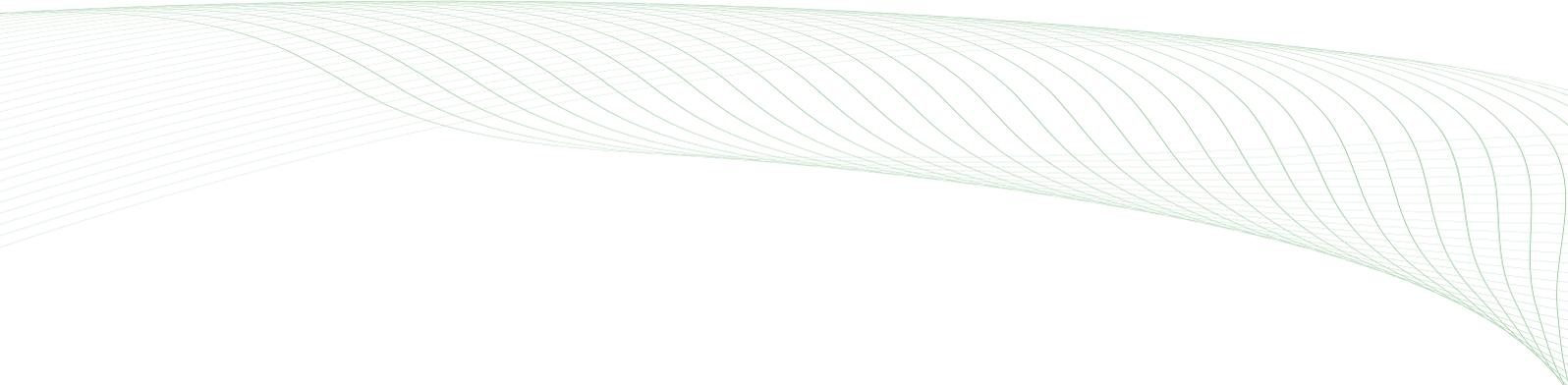
La Banca detiene l'intero capitale sociale dalla Verdeblu Immobiliare. Il coordinamento e la direzione della società sono esercitati dalla capogruppo. Nel 2014 la Verdeblu immobiliare ha provveduto a gestire attività e servizi estranei al core business della controllante e principalmente la gestione degli immobili.

11. IL PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO E RISULTATO DI ESERCIZIO

	UTILE NETTO	CAPITALE E RISERVE	PATRIMONIO NETTO
BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO	(6.015)	79.994	73.979
Saldo da Bilancio della Verdeblu Immobiliare	25	51	76
Rettifiche da consolidamento:			
Sbilancio da elisioni e consolidamenti	-12	-51	-63
Altre rettifiche da applicazioni IAS/IFRS			
BILANCIO CONSOLIDATO	(6.002)	79.995	73.993

Il Consiglio di Amministrazione

7 aprile 2015



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
23 MAGGIO 2015

Schemi di bilancio

2014



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 



BILANCIO CONSOLIDATO

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - ATTIVO

Voci dell'attivo	31-12-2014	31-12-2013
10. Cassa e disponibilità liquide	7.867.459	7.170.271
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.978	608.893
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	510.142.906	377.623.531
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
60. Crediti verso banche	68.847.477	90.206.151
70. Crediti verso clientela	753.450.050	843.547.280
120. Attività materiali	13.758.853	13.520.423
130. Attività immateriali	1.187.657	1.195.767
di cui: - avviamento	1.162.453	1.162.453
140. Attività fiscali	13.421.055	5.516.294
a) correnti	1.056.819	810.470
b) anticipate	12.364.236	4.705.824
b1) di cui alla Legge 214/2011	11.433.281	4.337.245
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	281.273	
160. Altre attività	10.531.434	12.662.981
Totale dell'attivo	1.379.500.142	1.352.051.591

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2014	31-12-2013
10. Debiti verso banche	390.109.956	237.204.715
20. Debiti verso clientela	456.794.111	490.591.313
30. Titoli in circolazione	417.524.576	470.090.278
50. Passività finanziarie valutate al fair value	15.812.017	47.383.815
60. Derivati di copertura	235.495	154.575
80. Passività fiscali	2.649.350	2.311.652
a) correnti	2.114.971	1.217.605
b) differite	534.379	1.094.047
100. Altre passività	20.380.647	20.400.260
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.479.080	1.292.600
120. Fondi per rischi e oneri	522.397	284.570
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	522.397	284.570
140. Riserve da valutazione	1.334.584	3.271.213
170. Riserve	60.511.529	59.324.262
180. Sovrapprezzi di emissione	1.876.162	1.905.015
190. Capitale	16.272.197	16.312.293
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(6.001.959)	1.525.031
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.379.500.142	1.352.051.592

BILANCIO CONSOLIDATO

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	31-12-2014	31-12-2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	35.551.266	44.765.223
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.106.916)	(24.785.506)
30. Margine d'interesse	17.444.350	19.979.717
40. Commissioni attive	9.010.304	8.513.205
50. Commissioni passive	(1.600.723)	(1.809.594)
60. Commissioni nette	7.409.581	6.703.611
70. Dividendi e proventi simili	60.573	112.333
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	166.132	66.712
90. Risultato netto dell'attività di copertura	27.064	(14.771)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	15.851.001	5.749.548
a) crediti	4.008	(1.676.390)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	15.752.262	7.234.926
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	94.731	191.012
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(397.094)	(504.070)
120. Margine di intermediazione	40.561.607	32.093.080
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(30.382.357)	(10.258.383)
a) crediti	(29.936.626)	(9.973.780)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(445.731)	(284.603)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.179.250	21.834.697
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	10.179.250	21.834.697
180. Spese amministrative:	(19.511.536)	(20.348.797)
a) spese per il personale	(10.591.847)	(11.005.465)
b) altre spese amministrative	(8.919.689)	(9.343.332)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(180.911)	20.000
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.052.979)	(1.223.273)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(12.779)	(13.402)
220. Altri oneri/proventi di gestione	2.435.735	2.482.846
230. Costi operativi	(18.322.470)	(19.082.626)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	291	6.408
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(8.142.929)	2.758.479
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.063.440	(1.233.448)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(6.079.489)	1.525.031
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	77.530	
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.001.959)	1.525.031
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(6.001.959)	1.525.031

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31-12-2014	31-12-2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.001.959)	1.525.031
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	(109.157)	28.071
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.827.471)	499.071
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.936.628)	527.142
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(7.938.587)	2.052.173
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(7.938.587)	2.052.173

BILANCIO CONSOLIDATO

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2014

	Esistenze al 31-12-2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014	31-12-2014
Capitale	16.312.293		16.312.293				(40.096)								16.272.197	
a) azioni ordinarie	16.312.293		16.312.293				(40.096)								16.272.197	
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	1.905.015		1.905.015				(28.853)								1.876.162	
Riserve	59.324.263		59.324.263	1.187.267											60.511.530	
a) di utili	56.474.324		56.474.324	1.187.267											57.661.591	
b) altre	2.849.939		2.849.939												2.849.939	
Riserve da valutazione	3.271.213		3.271.213										(1.936.629)		1.334.584	
Strumenti di capitale																
Acconti su dividendi																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.514.527		1.514.527											(6.001.959)	(6.001.959)	
Patrimonio netto del gruppo	82.327.311		82.327.311				(68.949)							(7.938.588)	73.992.514	
Patrimonio netto di terzi																

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31-12-2013

	Esistenze al 31-12-2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 31-12-2013	31-12-2013	31-12-2013
Capitale	16.378.359		16.378.359				(66.066)								16.312.293	
a) azioni ordinarie	16.378.359		16.378.359				(66.066)								16.312.293	
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	1.915.583		1.915.583				(10.568)								1.905.015	
Riserve	57.647.623		57.647.623	1.676.640											59.324.263	
a) di utili	54.797.684		54.797.684	1.676.640											56.474.324	
b) altre	2.849.939		2.849.939												2.849.939	
Riserve da valutazione	2.744.071		2.744.071										527.142		3.271.213	
Strumenti di capitale																
Acconti su dividendi																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	2.100.674		2.100.674	(1.676.640)	(424.034)									1.525.031	1.525.031	
Patrimonio netto del gruppo	80.786.310		80.786.310		(424.034)		(76.634)							2.162.817	82.327.815	
Patrimonio netto di terzi																

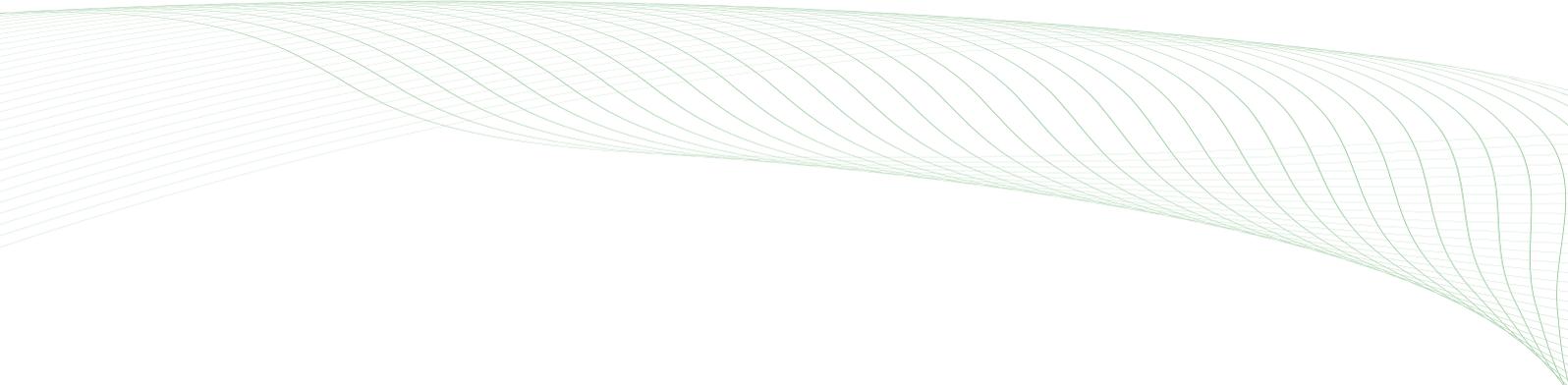
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO Metodo indiretto

A. Attività operativa	31-12-2014	31-12-2013
1. Gestione		
- risultato d'esercizio (+/-)		
- plus/minusvalenza su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	23.596.993	12.355.717
- plus/minusvalenza su attività di copertura (-/+)	(6.001.959)	1.525.031
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(6.653)	(2.282.155)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	(235.495)	(80.739)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	30.555.094	10.279.170
- premi netti non incassati (-)	1.065.778	1.236.675
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	418.772	424.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.109.052	1.217.605
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	77.530	
- altri aggiustamenti (+/-)	(4.385.126)	36.130
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(54.698.626)	12.326.662
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(170.670)	(36.386)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(137.466.531)	(45.682.054)
- crediti verso banche: a vista	(25.825.616)	30.790.602
- crediti verso banche: altri crediti	47.123.716	(41.012.429)
- crediti verso clientela	59.542.136	72.370.543
- altre attività	2.098.339	(4.103.614)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	32.832.638	(23.651.057)
- debiti verso banche: a vista	152.905.241	2.627.762
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(33.797.202)	6.777.106
- titoli in circolazione	(52.565.702)	3.650.513
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(31.221.963)	(33.754.213)
- altre passività	(2.487.736)	(2.952.225)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.731.005	1.031.322
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	60.302	132.859
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	60.574	110.883
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	(272)	21.976
- vendite di attività immateriali		
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(818.180)	(733.840)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(813.481)	(713.198)
- acquisti di attività immateriali	(4.699)	(20.642)
- acquisti di società controllate e rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(757.878)	(600.981)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(68.677)	(76.362)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(207.261)	(304.034)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(275.938)	(380.396)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	697.188	49.944

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE Metodo indiretto

Voci di bilancio	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.170.271	7.120.327
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	697.188	49.944
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.867.459	7.170.271



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
23 MAGGIO 2015

Nota integrativa

2014



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE
O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio consolidato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare del Gruppo d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare del Gruppo d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Al riguardo, si evidenzia che dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) – gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie". In linea generale, fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e

BILANCIO CONSOLIDATO

oneri". Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Pertanto, sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento del Gruppo d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è proceduto a riclassificare le voci dell'esercizio 2013. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio consolidato sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni di imprese	Rapporto di partecipazione			
	Sede	Tipo rapporto (1)	Impresa partecipante	Quota %
A. Imprese				
A.1 Consolidate integralmente	Via Bra, 15 12062 Cherasco	1	B.C.C. Cherasco S.c.	100%
A.Consolidate proporzionalmente				

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

1=maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2=influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3=accordi con altri soci

4=altre forme di controllo

5=direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6=direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7=controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. Altre informazioni

Non vi sono informazioni aggiuntive rispetto a quanto già enunciato.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 7 aprile 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio del Gruppo è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2014/2016 in esecuzione della delibera assembleare del 17/05/2014.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio consolidato sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni

in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività del Gruppo in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Il Gruppo ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento

finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Il Gruppo non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione". Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte

te per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fairvalue non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, il Gruppo utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

§ a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che il Gruppo ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e

dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di

BILANCIO CONSOLIDATO

crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - loss given default) differenziati per branca di attività economica e garanzie a copertura.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorchè il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorchè giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, poste in essere dopo la data del 01 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Il Gruppo si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, nella quale non detiene interessenze.

Trattandosi di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e il Gruppo ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le

riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio il Gruppo non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

§ i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Il Gruppo ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;

- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato e non è sostituito;

d) viene revocata la definizione di copertura.

Nel caso (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;

b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici del Gruppo.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valo-

re, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

8 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute

e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

9 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Il Gruppo, alla data di redazione del bilancio, presenta un immobile di proprietà della Verdeblu Immobiliare in via di dismissione per il quale è stato siglato un accordo preliminare di vendita.

10 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in

BILANCIO CONSOLIDATO

base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

11 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

12 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione realizzata per il tramite di Cassa Centrale Banca non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del

BILANCIO CONSOLIDATO

tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

13 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

14 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato. Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

15 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

BILANCIO CONSOLIDATO

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

16 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; il Gruppo non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali: Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il

prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del

Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti del settore bancario italiano, ritenuta rappresentativa del merito di credito del Gruppo. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del fair value dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il Gruppo non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA non essendo stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati il Gruppo ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finan-

ziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

BILANCIO CONSOLIDATO

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12

IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13

BILANCIO CONSOLIDATO

IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie*.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

I criteri seguiti dal Gruppo per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value. In particolare, per i contratti derivati il Gruppo ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments) al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Rispetto all'anno precedente il Gruppo ha utilizzato una metodologia per il calcolo del DVA relativo al derivato su tassi d'interesse a copertura dei un mutuo.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 il Gruppo non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sull'unico contratto derivato esistente al 31.12.2014. L'applicazione di tale metodologia ha comportato l'iscrizione di una variazione positiva a conto economico di € 44.523 iscritta a voce 90.

Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13 e analogamente a quanto già espresso in materia di CVA/DVA, le BCC-CR emittenti passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO) devono valutare l'applicazione degli aggiustamenti di fair value ascrivibili al proprio merito creditizio.

A tale proposito gli approfondimenti condotti dal GdL "FV&HA" di Federcasse hanno individuato le seguenti curve di riferimento che le banche possono prendere in considerazione ai fini della valutazione delle passività emesse:

- curva dei rendimenti associati ai rating dei titoli governativi italiani;
- curva dei rendimenti del settore bancario italiano.

L'utilizzo delle curve sopra citate consente di stimare il fair value dello strumento che include la componente di rischio creditizio della stessa BCC-CR emittente. In particolare, la correzione per il proprio merito creditizio del fair value dell'obbligazione oggetto di valutazione sarà conseguentemente determinata come la differenza tra il valore dei flussi di cassa dello strumento attualizzati in base ai tassi risk free ed il valore dei medesimi flussi di cassa attualizzati attraverso una delle curve sopra citate.

La variazione del full fair value (ossia, il fair value dello strumento emesso che comprende la componente di rischio creditizio) dell'obbligazione emessa tra due consecutive date di valutazione (es: 31/12/201X e 31/12/201X+1) sarà rilevata nel conto economico dell'esercizio di valutazione (31/12/201X+1).

Il Gruppo Banca di Cherasco ha utilizzato la curva dei rendimenti del settore bancario italiano (BBB) e ha rilevato a conto economico 2014 la seguente variazione di full fair value evidenziata nella voce 110 di conto economico = € 249.401,37

BILANCIO CONSOLIDATO

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12			16	593	
2 Attività finanziarie valutate al fair value						
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	498.351	5.755	6.037	337.126	35.138	5.359
4 Derivati di copertura						
5 Attività materiali						
6 Attività immateriali						
Totale	498.363	5.755	6.037	337.142	35.731	5.359
1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2 Passività finanziarie valutate al fair value		15.812			47.384	
3 Derivati di copertura		235			155	
Totale		16.047			47.539	

Legenda: L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			5.321			
2. Aumenti			908			
2.1 Acquisti			732			
2.2 Profitti imputati a:			176			
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			176			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			192			
3.1 Vendite			192			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			6.037			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

BILANCIO CONSOLIDATO

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	68.848		233	68.597	90.206		258	89.956
3. Crediti verso la clientela	753.450		594.684	172.856	843.527		651.022	192.499
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.602			1.602	1.528			1.528
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	823.900		594.917	243.055	935.261		651.280	283.983
1. Debiti verso banche	390.110			390.110	237.205			237.205
2. Debiti verso clientela	456.794			456.794	490.591			490.591
3. Titoli in circolazione	417.525		420.762		470.090		472.134	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.264.429		420.762	846.904	1.197.886		472.134	727.796

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	7.867	7.169
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	1
Totale	7.868	7.170

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 324 mila euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	12			16	593	
1.1 di negoziazione	12			16	1	
1.2 connessi con la fair value option					592	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	12			16	593	
Totale (A+B)	12			16	593	

Alla lettera B) punto 1.1. sono compresi due titoli warrant e covered warrant classificati nel portafoglio HFT.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		593
- fair value		593
b) Clientela	12	16
- fair value	12	16
Totale B	12	609
Totale (A+B)	12	609

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

BILANCIO CONSOLIDATO

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		16			16
B. Aumenti					
B.1 Acquisti					
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni					
C. Diminuzioni		4			4
C.1 Vendite					
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value		4			4
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali		12			12

Le voce C3 include le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. «risultato netto dell'attività di negoziazione».

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	484.804	4.514	1.201	323.091	33.590	1.025
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	484.804	4.514	1.201	323.091	33.590	1.025
2. Titoli di capitale	390		5.084	148		4.334
2.1 Valutati al fair value	390			148		
2.2 Valutati al costo			5.084			4.334
3. Quote di O.I.C.R.	13.119	1.032		13.887	1.549	
4. Finanziamenti						
Totale	498.313	5.546	6.285	337.126	35.139	5.359

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 510.143 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 132.813 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire principalmente alla sottoscrizione di Titoli di Stato Italiani.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per nominali euro 9.410 mila.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ci sono titoli deteriorati emessi dalla società Lehman Brothers Inc. per i quali non sono intervenute modifiche nelle rettifiche di valore operate l'anno precedente.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono pertanto comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività del Gruppo.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n.87.158 azioni - valore nominale Euro 51,65)	4.501.711	4.540.781	0,41%	1.240.286.641
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI - Cuneo (n.884 azioni - valore nominale Euro 100,00)	88.400	88.400	8,84%	1.111.701
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (n.3108 azioni - valore nominale Euro 52)	161.616	161.564	7;50%	2.291.106
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO (n. 1 azioni - valore nominale Euro 516,44)	516	516	0,17%	295.412,87
GAL ESCARTON E VALLI VALDESI (n. 3.000 azioni - valore nominale Euro 1,00)	3.000	3.000	5,44%	83.548
BP ETICA (n. 750 azioni - valore nominale Euro 52,50)	39.375	41.725	0,09%	61.320.703
TEAM SRL (n. 193.300 azioni- valore nominale Euro 1,00)	193.300	204.995	10,07%	3.836.450
DIAMAN TECH SRL (n. 700 azioni - valore nominale Euro 1,00)	700	4.910	5,44%	82.576
BIT SPA (n.50 azioni - valore nominale Euro 1,00)	50	38.146	0,001%	4.902.542

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e il Gruppo Banca di Cherasco non ha alcuna intenzione di cederle.

BILANCIO CONSOLIDATO

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Titoli di debito	490.518	357.706
a) Governi e Banche Centrali	470.634	298.371
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	14.195	53.464
d) Altri emittenti	5.689	5.871
2. Titoli di capitale	5.474	4.482
a) Banche	293	42
b) Altri emittenti	5.181	4.440
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.826	4.001
- imprese non finanziarie	355	439
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	14.151	15.436
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	510.143	377.624

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 464.494 mila euro, dallo Stato tedesco per 830 mila euro, dallo Stato argentino per 47 mila euro, dallo Stato francese per 4.128 mila euro, dallo Stato belga 136 mila euro, dallo Stato austriaco per 98 mila euro, dallo Stato olandese per 48 mila euro, dallo Stato spagnolo per 642 mila euro, dallo Stato portoghese per 93 mila euro e dallo Stato irlandese per 116 mila euro.
- tra i titoli emessi da Banche, titoli obbligazionari Iccrea Banca per 3.382, Mediobanca per 301 mila euro, IntesaSanPaolo per 190 mila euro, Banca Popolare di Vicenza per 8.413 mila euro, Bcc Benevagienna per 347 mila euro, Unicredit per 336 mila euro, Banca Popolare di Milano per 211 mila euro, Banco Popolare per 345 mila euro, BNP per 102 mila euro, BEI per 523 mila euro e Banque PSA per 46 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- azionari per 2.389 mila euro
- obbligazionari per 6.374 mila euro
- flessibili per 2.716 mila euro
- bilanciato per 1.721 mila euro
- immobiliare per 950 mila euro

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	357.706	4.482	15.435		377.623
B. Aumenti	1.990.064	1.824	17.931		2.009.819
B.1 Acquisti	1.968.848	1.746	17.249		1.987.843
B.2 Variazioni positive di fair value	1.119	10	213		1.342
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	20.097	68	469		20.634
C. Diminuzioni	1.857.275	809	19.216		1.877.300
C.1 Vendite	1.788.490	765	18.789		1.808.044
C.2 Rimborsi	58.084				58.084
C.3 Variazioni negative di fair value	2.588	42	366		2.996
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	8.113	2	61		8.176
D. Rimanenze finali	490.495	5.497	14.150		510.142

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. «riserve da valutazione» dello stato patrimoniale passivo.

Nelle «altre variazioni» delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) «utili (perdite) da cessione/riacquisto» del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative «riserve da valutazione» del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione, per 15.809 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- Perdite da negoziazione, per 57 mila euro

Tra le «altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	68.848		233	68.597	90.206		258	89.956
1. Finanziamenti	68.598			68.597	89.956			89.956
1.1 Conti correnti e depositi liberi	31.206				38.065			
1.2 Depositi vincolati	37.321				51.800			
1.3 Altri finanziamenti:	71				91			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	71				91			
2. Titoli di debito	250		233		250		258	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	250				250			
Totale	68.848		233	68.597	90.206		258	89.956

Legenda: FV=Fair value VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2.262 mila euro.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" risulta così composta:
- 66 mila € per un cofinanziamento ad una banca dell'Ecuador.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato di 250 mila euro che il Gruppo Banca di Cherasco ha in essere con la Banca del Canavese.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.477 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013- Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
Finanziamenti	693.771		59.680		594.684	172.856	780.727		62.820		651.022	192.510
1. Conti correnti	112.906		5.770				128.501		8.454			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	554.573		53.281				616.927		53.360			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.171		51				2.968		25			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	23.121		578				32.331		981			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	693.771		59.680		594.684	172.856	780.727		62.820		651.022	192.510

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.426 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 153.592 mila euro, nell'ambito delle due operazioni di autocartolarizzazione effettuate con CASSA CENTRALE FINANCE 3 SRL e BCC SME FINANCE 1 SRL, che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3 - rischio di liquidità.

BILANCIO CONSOLIDATO

La sottovoce 7. «Altri finanziamenti» comprende:

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	7.391	8.339
Rischio di portafoglio	510	691
Sovvenzioni diverse	2.077	6.208
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	192	153
Crediti verso Cassa depositi e prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Credito verso società veicolo	-1.616	2.472
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	15.146	15.449
Totale	23.700	33.312

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei «conti correnti debitori» con la clientela includono le relative operazioni «viaggianti» e «sospese» a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	693.772		59.679	780.727		62.819
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	2.851			2.063		
c) Altri soggetti	690.921		59.679	778.664		62.819
- imprese non finanziarie	453.254		51.480	528.972		54.780
- imprese finanziarie	8.825			12.989		0
- assicurazioni	3.283			73		
- altri	225.559		8.199	236.630		8.039
Totale	693.772		59.679	780.727		62.819

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	3.070	3.101
a) rischio di tasso di interesse	3.070	3.101
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	3.070	3.101

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati mutui a tasso fisso per 3.070 mila euro coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Nella presente voce figurerebbero i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo. Non essendoci valori nè per il bilancio 2014, nè per il bilancio 2013, la tabella non viene esposta.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività di proprietà	11.930	11.793
a) terreni	358	358
b) fabbricati	10.299	9.644
c) mobili	589	769
d) impianti elettronici		
e) altre	684	1.022
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	11.930	11.793

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota. Non vi sono attività materiali valutate al fair value. Il Gruppo Banca di Cherasco non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV Livello1	FV Livello2	FV Livello3	VB	FV Livello1	FV Livello2	FV Livello3
1. Attività di proprietà	1.829			1.829	1.727			1.727
a) terreni	627			627	627			627
b) fabbricati	1.202			1.202	1.100			1.100
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	1.829			1.829	1.727			1.727

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	358	13.295	4.166	55	6.453	24.327
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.651	3.396	55	5.431	12.533
A.2 Esistenze iniziali nette	358	9.644	770		1.022	11.794
B. Aumenti:		1.016	62		112	1.190
B.1 Acquisti		1.016	62		112	1.190
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		361	243		449	1.053
C.1 Vendite		361	243		449	1.053
C.2 Ammortamenti						
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	358	10.299	589		685	11.931
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.011	3.636	55	5.865	13.567
D.2 Rimanenze finali lorde	358	14.310	4.225	55	6.550	25.498
E. Valutazione al costo						

BILANCIO CONSOLIDATO

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue: la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce ai lavori di ristrutturazione effettuati presso la filiale di Racconigi e la Sede, nonché l'acconto di 450 mila € per l'immobile in corso di costruzione sito a Bra.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso del Gruppo.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi di ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2014	31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0	
Fabbricati	28	29
Mobili	86	82
Impianti elettronici	100	100
Altre	90	84

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	627	1.100
B. Aumenti		102
B.1 Acquisti		102
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	627	1.202
E. Valutazione al fair value		

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Il Gruppo Banca di Cherasco non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		1.162		1.162
A.1.1 di pertinenza del gruppo		1.162		1.162
A.1.2 di pertinenza dei terzi				
A.2 Altre attività immateriali	25		33	
A.2.1 Attività valutate al costo:	25		33	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	25		33	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	25	1.162	33	1.162

Tutte le attività immateriali del Gruppo Banca di Cherasco sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo alla fusione per incorporazione della BCC Genovese effettuata nel 2008 non si sono manifestate perdite di valore nell'anno in corso. In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

BILANCIO CONSOLIDATO

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	1.162			83		1.245
A.1 Riduzioni di valore totali nette				50		50
A.2 Esistenze iniziali nette	1.162			33		1.195
B. Aumenti				5		5
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne				5		5
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value: - a patrimonio netto - a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				13		13
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti - Svalutazioni: + patrimonio netto + conto economico				13 13		13 13
C.3 Variazioni negative di fair value: - a patrimonio netto - a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.162			25		1.187
D.1 Rettifiche di valore totali nette				56		56
E. Rimanenze finali lorde	1.162			81		1.243
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF=a durata definita INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso del Gruppo.

La colonna «Avviamento» si riferisce agli avviamenti relativi alle seguenti incorporazioni:

Descrizione avviamento	Rimanenza al 31.12.2013	Impairment	Rimanenza al 31.12.2014
Incorporazione BCC Genovese	1.162	0	1.162
Totale	1.162	0	1.162

13.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che il Gruppo Banca di Cherasco non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 14 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 140 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	10.116	1.683	11.799
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.759	1.674	11.433
Svalutazioni crediti verso clientela	9.759	1.674	11.433
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	357	8	366
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	185		185
Fondo per rischi e oneri	124		124
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	41	8	49
Altre voci	8		8
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	477	89	565
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	438	89	527
Altre	38		38
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.593	1.771	12.364

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

BILANCIO CONSOLIDATO

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano esclusivamente le plusvalenze su attività finanziarie disponibili alla vendita.

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	444	90	534
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	444	90	534
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	444	90	534

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, il Gruppo Banca di Cherasco non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	4.521	1.914
2. Aumenti	8.270	2.857
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8.270	2.857
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	8.270	2.857
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	993	250
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	993	250
a) rigiri	905	250
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	88	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	11.799	4.521

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005. L'aliquota utilizzata per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è pari al 27,50%. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRAP sono 5,57% per la Banca di Cherasco e 3,90% per l'Immobiliare Verdeblu Srl. Il saldo iniziale comprende l'entità delle attività per imposte anticipate create in effettiva contropartita di conto economico ma accoglie anche gli effetti connessi alla transizione agli IAS, secondo quanto previsto dall'IFRS1. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 7.274 mila euro.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	4.337	1.714
2. Aumenti	7.962	2.730
3. Diminuzioni	865	107
3.1 Rigiri	777	107
3.2 Trasformazione in crediti di imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	88	
4. Importo finale	11.434	4.337

BILANCIO CONSOLIDATO

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. Al 31.12.2014 non sono state rilevate imposte differite in contro partita al conto economico. Non essendoci nemmeno state per il bilancio 2013 non si riporta la relativa tabella.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	184	501
2. Aumenti	565	184
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	565	184
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	565	184
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	184	501
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	184	501
a) rigiri	184	501
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	565	184

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 565 mila euro sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	1.094	1.161
2. Aumenti	534	1.094
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	534	1.094
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	534	1.094
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.094	1.161
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.094	1.161
a) rigiri	1.094	1.161
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	534	1.094

Le Imposte differite rilevate nell'esercizio per 534 mila euro sono a fronte delle rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli AFS.

Le imposte annullate dei titoli AFS sono state imputate in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

14.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2014
Passività fiscali correnti (-)	(4.399)	(1.310)			(5.708)
Acconti versati (+)	2.550	1.043			3.593
Altri crediti d'imposta (+)	840	96			936
Ritenute d'acconto subite (+)	121				121
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	1.849	267			2.115
Saldo a credito					
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale					
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili					
Saldo a credito della voce 140 a) dell'attivo	961	96			1.057

In merito alla posizione fiscale del Gruppo Banca di Cherasco, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. Nella voce "Altre crediti d'imposta" sono compresi:

- 385 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

- 460 mila euro riferiti a crediti di imposta sorti per la rilevazione di minori interessi attivi contabilizzati nel periodo 2010-2013

- 47 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo La Costa.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali	281	
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	281	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	281	
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

C. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Il valore indicato al punto A.4 si riferisce ad un immobile sito in Monchiero per il quale è stato stipulato un contratto preliminare di vendita. Tale cessione verrà conclusa nel corso del 2015, per tale ragione l'immobile è stato valutato al prezzo di cessione, tenuto prudenzialmente più basso.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160

16.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	7.899	6.838
Valori diversi e valori bollati	2	2
Assegni di c/c tratti su terzi	0	2
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione	1.013	1.821
Partite viaggianti		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Debitori diversi per operazioni in titoli		
Depositi cauzionali infruttiferi		
Anticipi e crediti verso fornitori	270	241
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	335	505
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	409	268
Crediti per fatture emesse o da emettere	169	296
Movimenti P.O.S. da regolare		
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	24	169
Competenze da percepire per servizi resi		
Ammanco moneta in giacenza presso terzi		
Altre partite attive	411	2.521
TOTALE	10.532	12.663

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

BILANCIO CONSOLIDATO

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.570 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento collateralizzato garantite da titoli ricevute da:

-Iccrea Banca per 18.000 mila euro

- Banca d'Italia per 333.014 mila €

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali	35.014	
2. Debiti verso banche	355.096	237.205
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.603	2.566
2.2 Depositi vincolati	1.478	146.535
2.3 Finanziamenti	351.015	88.104
2.3.1 pronti contro termine passivi		
2.3.2 altri	351.015	88.104
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	390.110	237.205
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	390.110	237.205
Totale fair value	390.110	237.205

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea di 35.014 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.570 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento collateralizzato garantite da titoli ricevute da:

-Iccrea Banca per 18.000 mila euro

- Banca d'Italia per 333.014 mila euro

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Il Gruppo non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Conti correnti e depositi liberi	410.113	389.879
2. Depositi vincolati	28.575	90.107
3. Finanziamenti	18.021	10.479
3.1 Pronti contro termine passivi	10.250	972
3.2 Altri	7.771	9.507
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	85	126
Totale	456.794	490.591
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	456.794	490.590
Totale fair value	456.794	490.590

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di € 1.579 mila.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo il Gruppo posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per € 7.766 mila.

BILANCIO CONSOLIDATO

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Il Gruppo non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Il Gruppo non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	324.976		328.214		366.634		368.677	
1.1 strutturate								
1.2 altre	324.976		328.214		366.634		368.677	
2. Altri titoli	92.548		92.548		103.457		103.457	
2.1 strutturati								
2.2 altri	92.548		92.548		103.457		103.457	
Totale	417.524		420.762		470.091		472.134	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce B.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 92.548 migliaia di euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 24.523 mila euro.

Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza del Gruppo, nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla specifica normativa

Le passività subordinate emesse dal Gruppo, e acquistate dalla clientela, al 31.12.2014 sono le seguenti:

- COD.ISIN IT0004656960: obbligazioni di valore nominale pari a 20.000 mila euro e valore di bilancio pari a 20.586 mila euro, emesse il 02.11.2010 con scadenza 02.11.2018, con cedola semestrale T.F. step up 1[^] anno: 2,5%, 2[^] anno: 2,75%, 3[^] anno: 3%, 4[^] anno: 3,25%, 5[^] anno: 3,5%; 6[^] anno: 4%; 7[^] anno: 4,25%; 8[^] anno: 5%;
- COD. ISIN IT0005070427: obbligazioni di valore nominale pari a 3.932 mila euro e valore di bilancio pari a 3.938 mila euro, emesse il 09.12.2014 con scadenza 09.12.2020, con cedola semestrale T.F. step up 1[^] anno: 1,00%, 2[^] anno: 1,125%, 3[^] anno: 1,25%, 4[^] anno: 1,50%, 5[^] anno: 1,625%, 6[^] anno: 2,00%.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013					
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	14.966		15.812			46.258		47.384		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	14.966		15.812			46.258		47.384		
Totale	14.966		15.812			46.258		47.384		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1 L2=livello2 L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Si tratta esclusivamente di emissioni a tasso fisso. Ciò al fine di evitare asimmetrie contabili che altrimenti si sarebbero verificate per effetto di una rappresentazione eterogenea delle passività coperte e dei relativi contratti derivati di copertura (copertura naturale), per i quali l'applicazione della disciplina dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

I relativi importi sono adeguatamente dettagliati in tabella.

La variazione di fair value rilevato nell'esercizio attribuibile al cambiamento del proprio merito creditizio (OCA) ammonta a 249 mila euro.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Operazioni / Componenti reddituali	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			47.384	47.384
B. Aumenti			3.956	3.956
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			2.917	2.917
B.3 Variazioni positive di fair value			182	182
B.4 Altre variazioni			857	857
C. Diminuzioni			35.528	35.528
C.1 Acquisti			1.554	1.554
C.2 Rimborsi			32.585	32.585
C.3 Variazioni negative di fair value			192	192
C.4 Altre variazioni			1.197	1.197
D. Rimanenze finali			15.812	15.812

Fra i titoli in circolazione, le variazioni annue sono rappresentate principalmente dal rimborso dei prestiti obbligazionari a tasso fisso in scadenza nell'anno.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo

Il Gruppo Banca di Cherasco, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sull'unico contratto derivato esistente al 31.12.2014. L'applicazione di tale metodologia ha comportato l'iscrizione di una variazione positiva a conto economico di € 44.523 iscritta a voce 90.

Voci/Componenti reddituali	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014	Fair value 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		235		1.272		155		1.331
1) Fair value		235		1.272		155		1.331
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		235		1.272		155		1.331

Legenda: VN:valore nozionale L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata

Fair value - specifica	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	235								
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	235								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di mutui a tasso fisso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Il Gruppo non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Vedi sezione 14 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2014	31-12-2013
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.003	5.810
Partite in corso di lavorazione	203	531
Partite viaggianti		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.179	5.501
Debiti verso fornitori	699	736
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi		
Somme a disposizione della clientela o di terzi	579	348
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere		
Debiti per garanzie rilasciate e impegni		
Debiti verso il personale	175	482
Debiti verso enti previdenziali		
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	122	179
Creditori diversi per operazioni in titoli	94	25
Pensioni da accreditare a clientela	3.922	3.847
Valute da maturare per operazioni estero		
Bonifici da accreditare a banche		
Disposizioni Mav da accreditare a clientela		
Somma da versare per definizione azioni revocatorie		
Debiti verso società veicolo	2.319	2.427
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	672	245
Altre partite passive	413	271
TOTALE	20.380	20.400

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 245 mila.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo las 19.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Esistenze iniziali	1.292	1.313
B. Aumenti	191	4
B.1 Accantonamento dell'esercizio	191	4
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	4	25
C.1 Liquidazioni effettuate	4	25
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.479	1.292
Totale	1.479	1.292

Alla data di bilancio, il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 0 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 40 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 151 mila euro.

Si evidenzia che l'utile/perdita attuariale è così determinato:

- per 0 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 171 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.
- per - 21 mila euro dipende dall'esperienza.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 1.386.205,38 e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Fondo iniziale	1.386	1.388
Variazioni in aumento	18	23
Variazioni in diminuzione	4	25
Fondo finale	1.400	1.386

Metodologia attuariale con Riforma Previdenziale (per Società con più di 50 dipendenti al 31.12.2006) applicabile dal 01.01.2007.

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con più di 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni. La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Le basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico-finanziario.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione.

A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo pari a 1,86 %.

Inflazione

In forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, nella scelta della curva relativa al tasso di inflazione si sono adottati i seguenti tassi:

0,60% per il 2015

1,20% per il 2016

1,50% per il 2017 e 2018

2,00% dal 2019 in poi

Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2014 - Aggiornato a Settembre 2014 Sez. II

BILANCIO CONSOLIDATO

Tab. II.1” emanato dal MEF e da “Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico socio-sanitario - Rapporto n.15” pubblicato dalla ragioneria Generale dello Stato.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall’art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell’inflazione più un punto e mezzo percentuale.

Tasso annuo di incremento salariale

Secondo la nuova Riforma Previdenziale, avendo il Gruppo Banca di Cherasco più di 50 dipendenti, le quote maturande future di Fondo TFR confluiranno non più in azienda ma verso la previdenza integrativa o il fondo di tesoreria INPS. Risulta pertanto non più necessaria la proiezione dei salari secondo determinati tassi di crescita e per qualifica professionale.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all’interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tabella di mortalità RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Inabilità

Per la stima del fenomeno della mortalità all’interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell’età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell’Assicurazione Generale Obbligatoria

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Dalle esperienze storiche e in base ai dati resi disponibili dalla Società sono state desunte le frequenze annue tendenziali di turn-over.

In merito all’applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un’analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell’esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2014 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)	
B.C.C. DI CHERASCO	
Service Cost 2014	0,00
Duration del piano	10,5
B.C.C. DI CHERASCO	
+0,25% sul tasso di attualizzazione	1.442.264,44
-0,25% sul tasso di attualizzazione	1.517.483,37
DBO al 31.12.2014 determinato in base al tasso annuo di attualizzazione desunto dall’indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ quotato 1,49%	
B.C.C. DI CHERASCO	
Defined Benefit Obligation 31.12.2014	1.536.504,64

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello las 19, e le obbligazioni in essere, per le quali il Gruppo Banca di Cherasco ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello las 37.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	523	285
2.1 controversie legali	30	30
2.2 oneri per il personale	475	255
2.3 altri	18	
Totale	523	285

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 245 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività"

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		285	570
B. Aumenti		352	420
B.1 Accantonamento dell'esercizio		230	420
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		122	
C. Diminuzioni		114	461
C.1 Utilizzo nell'esercizio			461
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		114	
D. Rimanenze finali		523	529

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.3- Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

Il Gruppo non ha iscritto in bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 30 mila euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela il Gruppo da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- azioni revocatorie per 30 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti del Gruppo, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, alla errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa un anno. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna del Gruppo alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 475 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che il Gruppo dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- premio di produttività da erogare previa approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci.
- quote accantonate ai Fondi di Previdenza Aziendale, sostituito dal Fondo Nazionale di Previdenza che verranno liquidate alla cessazione del rapporto di lavoro degli iscritti, pari a 36 mila euro.

Altri, per 18 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 «Altri» è composto da:

- Fondo beneficenza e mutualità, per 8 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- Accantonamento a fondo oneri per 10 mila euro per spese che verranno presumibilmente sostenute alla cessione di un immobile. Essendo la natura delle stesse certa, ma di importo indeterminato, sono state iscritte tra i fondi oneri.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

SEZIONE 14 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 150

14.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 140,160,170,180,190,200 E 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Gruppo ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 16.312 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il capitale del Gruppo è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58.

Le riserve di cui al punto 4 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4 figurano:

- le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione.

BILANCIO CONSOLIDATO

15.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

IL Gruppo ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate..

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	6.322.594	
- interamente liberate	6.322.594	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.322.594	
B. Aumenti	600.787	
B.1 Nuove emissioni	600.787	
§ a pagamento	600.787	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	600.787	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	616.328	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	616.328	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	6.307.053	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	6.307.053	
- interamente liberate	6.307.053	
- non interamente liberate		

15.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	8.698
Numero soci: ingressi	690
Numero soci: uscite	472
Numero soci al 31.12.2014	8.916

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2014	31-12-2013
Riserva legale	60.447	59.260
Utile e perdite portate a nuovo	(2.818)	(2.818)
Altre riserve	(135)	(135)
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	3.018	3.018
TOTALE	60.512	59.325

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per il Gruppo, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili del Gruppo, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F «Informazioni sul Patrimonio», sezione 1 «Il patrimonio dell'impresa» tabella B.1 «Patrimonio dell'impresa: composizione».

BILANCIO CONSOLIDATO

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto del Gruppo, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione		Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	16.272	A		4319
Riserve di capitale		0		0
Riserve da sovrapprezzo azioni	1.876	B		319
Altre riserve:		0		0
Riserva legale	60.447	C		0
Riserva di rivalutazione monetaria	1.506	C		0
Altre riserve	(2.770)	C		0
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	2.835	C		0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	15	D		0
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(187)	E		0
Totale	61.846	0		0

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19*

* importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La «Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita» può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

15.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

15.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.856	7.352
	a) Banche	5.728	6.024
	b) Clientela	1.128	1.328
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	12.190	18.145
	a) Banche	610	556
	b) Clientela	11.580	17.589
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.674	3.289
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	1.674	3.289
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	1.674	3.289
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
Totale		20.720	28.786

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4.443 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.285 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- finanziamenti da erogare a una data futura (SAL), per 1.674 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.410	940
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo espresse a valore nominale.

BILANCIO CONSOLIDATO

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, il Gruppo ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:

Titolo IT0004561632 Cassa Centrale Finance 3 per nominali 37.000 mila;

Titolo IT 0004846116 Bcc Sme Finance 1 per nominali 123.200 mila.

Nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento garantite da titoli, sono stati utilizzati titoli iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per 350.237 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dal Gruppo, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Di seguito si riportano i valori dell'operazione espressi in migliaia di euro:

a) obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato	18.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	18.000

3. Informazioni sul leasing operativo

Il Gruppo non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.083.769
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	587.698
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	326.185
2. altri titoli	261.513
c) titoli di terzi depositati presso terzi	605.151
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	496.071
4. Altre operazioni	151.612

Il Gruppo non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 12.589 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di servizi di gestione patrimoniale prestati ad altri soggetti	0
Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi di contenuto sia finanziario che previdenziale	27.225
Collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio	124.387
Totale	151.612

I prodotti collocati sono esposti al valore corrente per le gestioni patrimoniali e gli OICR; al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 6.179 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo. Questa è data dalla differenza fra le rettifiche "dare" per le partite illiquide e giro effetti per 106.607 mila euro e quelle "avere" per 112.786 mila euro.

Cruscotto andamentale statistico ordini per numero e controvalore.

Dalla data: 01/01/2014 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Dalla sigla: da prima							
Alla data: 31/12/2014 Alla filiale: 99 All'ultima Alla sigla: zz a ultima							
Statistiche : per numero ordini	Totale	Raccolta Ordine			Controparte/diretta		
		Tot.	Acq.	Ven.	Tot.	Acq.	Ven.
AZIONARIO	6.732	6732	3399	3333			
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	6.732	6732	3399	3333			
di cui REVOCHE-RIFIUTATI	216	216	117	99			
OBBLIGAZIONARIO	6.082	4620	2688	1932	1462	697	765
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	6.082	4620	2688	1932	1462	697	765
di cui REVOCHE-RIFIUTATI	178	160	114	46	18	12	6
Totale Generale	12.814	11352	6087	5265	1462	697	765

Dalla data: 01/01/2014 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Dalla sigla: da prima							
Alla data: 31/12/2014 Alla filiale: 99 All'ultima Alla sigla: zz a ultima							
Statistiche : per controvalore (x 1000)	Totale	Raccolta Ordine			Controparte/diretta		
		Tot.	Acq.	Ven.	Tot.	Acq.	Ven.
AZIONARIO	47426	47426	23923	23503			
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	47426	47426	23923	23503			
di cui REVOCHE-RIFIUTATI							
OBBLIGAZIONARIO	177862	117945	70110	47835	59916	15974	43941
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	177862	117945	70110	47835	59916	15974	43941
di cui REVOCHE-RIFIUTATI							
Totale Generale	225289	165372	94034	71338	59916	15974	43941

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			414	414	2.666
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.456			5.456	7.058
4. Crediti verso banche					
5. Crediti verso clientela	2	1.153		1.155	1.958
6. Attività finanziarie valutate al fair value		28.489		28.489	33.062
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			37	37	21
Totale	5.458	29.642	451	35.551	44.765

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 156 mila euro.

Nella forma tecnica "Altre operazioni" della voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option (differenziali positivi).

Nella sottovoce 5 «Crediti verso Banche», colonna «Finanziamenti» sono compresi:

- conti correnti e depositi per 1.151 mila euro
- altri finanziamenti per 2 mila euro

Nella sottovoce 6 «Crediti verso Clientela», colonna «Finanziamenti» sono compresi:

- conti correnti e depositi per 7.507 mila euro
- mutui per 13.265 mila euro
- carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto per 178 mila euro
- altri finanziamenti per 7.539 mila euro

Nella colonna «finanziamenti» in corrispondenza della sottovoce 6 «crediti verso la clientela» sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.948 mila euro.

Nel caso delle «esposizioni scadute», l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna «Finanziamenti».

L'importo ricompreso nella colonna «Altre Attività» in corrispondenza della sottovoce «Altre Operazioni» è riferito agli interessi attivi su operazioni di prestito uso oro nonché sulla liquidità generata dall'operazione di autocartolarizzazione.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	414	2.666
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(154)	(212)
C. Saldo (A-B)	260	2.454

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 6 mila euro
- su crediti verso clientela per 54 mila euro

	Totale	
	31-12-2014	31-12-2013
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	60	74
Totale	60	74

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali	(14)			(14)	
2. Debiti verso banche	(572)			(572)	(1.384)
3. Debiti verso clientela	(6.203)			(6.203)	(9.672)
4. Titoli in circolazione		(10.310)		(10.310)	(11.775)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(854)		(854)	(1.743)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(154)	(154)	(212)
Totale	(6.789)	(11.164)	(154)	(18.107)	(24.786)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 383 mila euro
- altri debiti per 189 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 5.812 mila euro
- depositi per 342 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 48 euro
- altri debiti per 1 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 8.590 mila euro
- certificati di deposito per 1.720 mila euro

BILANCIO CONSOLIDATO

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 723 mila euro alla data di chiusura dell’esercizio e 725 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 854 mila euro

Nella sottovoce 8 “Derivati di copertura” è ricompreso il differenziale negativo realizzato su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il Gruppo Banca di Cherasco nel corso dell’esercizio ha posto in essere “derivati di copertura” ma il differenziale netto è positivo e pertanto è stata compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 7 mila euro

- su debiti verso clientela per 3 mila euro

	Totale	
	31-12-2014	31-12-2013
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	(11)	(18)
Totale	(11)	(18)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Il Gruppo Banca di Cherasco non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dal Gruppo Banca di Cherasco.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie rilasciate	169	228
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.404	2.021
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	51	50
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	195	211
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.196	906
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	401	370
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	561	484
9.1 gestioni di portafogli	20	14
9.1.1. individuali	20	14
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	474	326
9.3 altri prodotti	67	144
d) servizi di incasso e pagamento	2.240	2.210
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.569	3.602
j) altri servizi	628	451
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	9.010	8.512

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 95 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 49 mila euro;
- altri servizi bancari, per 484 mila euro.

BILANCIO CONSOLIDATO

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie ricevute	(354)	(609)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(216)	(209)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(57)	(55)
2. negoziazione di valute	(21)	(20)
3. gestioni di portafogli	(67)	(74)
3.1 proprie	(67)	(74)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(71)	(60)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(892)	(865)
e) altri servizi	(140)	(127)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.602)	(1.810)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011

L'importo di cui alla sottovoce e) «altri servizi» è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 59 mila euro;
- commissioni non di competenza per 30 mila euro;
- altri servizi bancari per 51 mila euro

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 del conto economico. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	55	40	71
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	5	55	41	71

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		171	(4)		167
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale			(4)		(4)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		171		0	171
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					(1)
4.1 Derivati finanziari					(1)
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					(1)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		171	(4)		166

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	4	0	4	235	(1.912)	(1.677)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.808	(56)	15.752	7.491	(255)	7.236
3.1 Titoli di debito	15.039	(11)	15.028	6.838	(58)	6.780
3.2 Titoli di capitale	68	(2)	66	95	(140)	(45)
3.3 Quote di O.I.C.R.	701	(43)	658	558	(57)	501
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	15.812	(56)	15.756	7.726	(2.167)	5.559
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	106	(11)	95	250	(59)	191
Totale passività	106	(11)	95	250	(59)	191

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a:
- cessione pro soluto alla società Candia Spa di n. 34 crediti

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di una sola componente:

- "realizzo" a conto economico della riserva di rivalutazione per 15.028 mila euro.

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Alla sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	192	10	(182)	(3)	17
2.1 Titoli di debito	192	10	(182)	(3)	17
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(414)		(414)
Totale	192	10	(596)	(3)	(397)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(1.345)	(31.995)	(395)	1.629	1.849		320	(29.937)	(9.984)
Altri crediti	(1.345)	(31.995)	(395)	1.629	1.849		320	(29.937)	(9.984)
- Finanziamenti	(1.345)	(31.995)	(395)	1.629	1.849		320	(29.937)	(9.984)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1.345)	(31.995)	(395)	1.629	1.849		320	(29.937)	(9.984)

A = Da interessi B = Altre riprese

Legenda: A=da interessi B=altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate									
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(446)						(446)	(285)
E. Totale		(446)						(446)	(285)

A = Da interessi B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "Altre operazioni" sono riferite a agli addebiti degli impegni comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti. In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che l'addebito degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013 è stato oggetto di riclassificazione dalla sezione 160 "Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri" alla sezione 130-d) «Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziari». Normal 0 14 false false IT X-NONE X-NONE Anche gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, che nel 2013 confluivano a voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" sono stati ricondotti a voce 130-d).

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1) Personale dipendente	(10.318)	(10.665)
a) salari e stipendi	(7.303)	(7.424)
b) oneri sociali	(1.834)	(1.842)
c) indennità di fine rapporto	(451)	(437)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(43)	(42)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(274)	
- a contribuzione definita	(274)	
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		(255)
- a contribuzione definita		(255)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(413)	(665)
2) Altro personale in attività	(61)	(112)
3) Amministratori e sindaci	(212)	(227)
4) Personale collocato a riposo		
Totale	(10.591)	(11.004)

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio per 284 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 167 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 40 mila euro

- altri oneri pari a 3 mila euro

La sottovoce g) è composta dalle somme versate a destinazione del Fondo Pensione di categoria.

Nella voce 2) «altro personale in attività» sono riferiti alle spese relative ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, per 11 mila euro e relative agli stage effettuati per 48 mila euro.

Nella voce 3) «Amministratori e sindaci» sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, degli amministratori per 128 mila euro e del Collegio Sindacale per 84 mila euro.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Personale dipendente:	154	153
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	30	28
c) restante personale dipendente	120	121
2. Altro personale		1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Nel Gruppo Banca di Cherasco non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2014	31-12-2013
Buoni pasto	(187)	(194)
Spese di formazione	(17)	(20)
Premi assicurativi		
Cassa mutua nazionale	(107)	(106)
Incentivo all’esodo		(179)
Premi anzianità e fedeltà	(49)	(54)
Altre spese	(52)	(113)
TOTALE	(412)	(666)

BILANCIO CONSOLIDATO

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Prestazioni professionali	(829)	(788)
Contributi associativi/altri	(335)	(277)
Pubblicità e promozione	(473)	(735)
Rappresentanza	(125)	(260)
Spese di formazione		
Canoni per locazione di immobili	(1.003)	(1.042)
Altri fitti e canoni passivi	(473)	(446)
Elaborazione e trasmissione dati	(493)	(506)
Manutenzioni	(183)	(186)
Premi di assicurazione	(113)	(127)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(704)	(747)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(123)	(226)
Spese di pulizia	(254)	(252)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(130)	(181)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(343)	(325)
Utenze e riscaldamento	(307)	(364)
Altre spese amministrative	(655)	(719)
Imposta di bollo	(2.198)	(1.980)
Imposta comunale sugli immobili	(55)	(46)
Altre imposte	(49)	(63)
Spese derivanti da operaz. autocartolarizzazione	(74)	(74)
Oneri per risoluzione di contratti		
TOTALE	(8.920)	(9.343)

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(181)	(181)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale			(181)	(181)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'accantonamento del premio di rendimento che verrà erogato previa approvazione dell'assemblea sociale per 171 mila € e l'accantonamento per spese che verranno presumibilmente sostenute relativamente alla cessione di un immobile per € 10 mila.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.053)			(1.053)
- Ad uso funzionale	(1.053)			(1.053)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.053)			(1.053)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(13)			(13)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(13)			(13)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(13)			(13)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

BILANCIO CONSOLIDATO

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(92)	(101)
Transazioni per cause passive e reclami		(195)
Oneri per malversazioni e rapine	(22)	(8)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(179)	(213)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.		
Oneri da accertamento Agenzia delle Entrate		
Oneri da revocatorie fallimentari		
Altri oneri di gestione	(104)	(3)
TOTALE	(397)	(450)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2014	31-12-2013
Recupero imposte e tasse	2.180	1.955
Rimborso spese legali per recupero crediti	110	131
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		115
Risarcimenti assicurativi		
Recupero di spese su operazioni bancarie	107	
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	2	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	166	403
Incasso crediti stralciati - altri recuperi		
Commissioni di istruttoria veloce	209	272
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	59	57
TOTALE	2.833	2.933

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260**18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Il Gruppo ha iscritto tra le sue attività una voce a titolo di avviamento ma non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		6
- Utili da cessione		6
- Perdite da cessione		
Risultato netto		6

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Imposte correnti (-)	(5.711)	(3.844)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	498	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7.277	2.608
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	2.063	(1.234)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs n. 28/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

- € 460 mila relativi ad un credito di imposta IRES e IRAP per minori interessi attivi di anni precedenti

Le variazioni delle imposte anticipate per € 7.277 mila sono costituite dalla differenza tra gli aumenti (€ 8.270 mila euro) e le diminuzioni (€ 993 mila euro) indicate nella tabella 14.3 della parte B - Attivo.

Le imposte di competenza dell'esercizio, pari a 5.711 mila euro, comprendono:

- € 4.402 mila ai fini IRES;

-€ 1.310 mila ai fini IRAP.

BILANCIO CONSOLIDATO

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(8.065)	2.748
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 280 del conto economico)	(8.065)	2.748
Onere fiscale teorico (27,50%)	2.218	(756)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	24.496	8.501
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.650	1.956
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(2.402)	(729)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(661)	(2.749)
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	16.018	9.727
Imposta corrente lorda	(4.405)	(2.675)
Addizionale all'IRES 8,5%		(125)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.	(4.405)	(2.800)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	6.468	2.149
Imposta di competenza dell'esercizio	2.063	(651)

BILANCIO CONSOLIDATO

IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(8.065)	2.748
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	376	(128)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(2.470)	(2.393)
- Costi e oneri (+)	42.162	22.187
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.017)	317
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.355	3.055
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(5.988)	(2.064)
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(4.454)	(5.115)
Valore della produzione	23.523	18.735
Imposta corrente	(1.094)	(871)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(216)	(172)
Imposta corrente effettiva a C.E.	(1.310)	(1.044)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	1.309	461
Imposta di competenza dell'esercizio	(1)	(582)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)	2.063	(1.233)

SEZIONE 21 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 310

21.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Il valore indicato al punto 3. si riferisce alla rivalutazione di un immobile per il quale è stato stipulato un contratto di vendita preliminare. Tale cessione verrà conclusa nel corso del 2015, per tale ragione l'immobile è stato valutato al prezzo di cessione, tenuto prudenzialmente più basso.

Componenti reddituali/Settori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Proventi		
2. Oneri (-)		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate (+/-)	78	
4. Utili (perdite) da realizzo (+/-)		
5. Imposte e tasse (+/-)		
Utile (perdita)	78	

BILANCIO CONSOLIDATO

21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1. Fiscalità corrente (-)	(24)	
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (+/-)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(24)	

SEZIONE 23 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio il Gruppo ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il 70% del totale delle attività di rischio, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni: - "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione; - "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

Il Gruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(6.002)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(150)	41	(109)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.730)	903	(1.827)
a) variazioni di fair value	13.022	(4.306)	8.716
b) rigiro a conto economico	(15.752)	5.209	(10.543)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(15.752)	5.209	(10.543)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.880)	944	(1.936)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(2.880)	944	(7.938)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 - RISCHIO DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 Rischio di credito - INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Si è anche provveduto, laddove necessario ed utile al superamento di un temporaneo stato di crisi di liquidità aziendale, alla concessione della moratoria sulle rate dei mutui in ammortamento, per un periodo variabile da sei mesi ad un anno.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio. Nell'ultimo anno si è prestata però particolare attenzione alla concessione del credito a settori particolarmente colpiti dalla crisi economica in atto quali ad esempi il settore edile.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento,

rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali Categoria (Cassa Centrale Banca).

Politiche di gestione del rischio di credito – Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 55% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento. Come richiesto dalla normativa indicata in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare con la relativa scansione temporale per assicurare il pienorispetto di tali disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A - Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. Si procederà altresì alla definizione di presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie e all'integrazione del Regolamento della Funzione.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno, dal regolamento del Credito e da relative disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca ha aggiornato apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e

le caratteristiche organizzative. Tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 31 agenzie di rete.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (ad eccezione del Monitoraggio e della Gestione del contenzioso, affidati a figure dell'Ufficio Controlli), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno dell'area controlli, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio controllo andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. L'Ufficio controllo andamentale Crediti è posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca

ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio monitoraggio analitico Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione del Piemonte.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La Banca aderisce al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più

oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti. Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Lavoratori autonomi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

-utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250% ;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro) [5];

- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmentesecondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

e

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

[5] Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; c) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni.

La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità

in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite può essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ..);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione

le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccreache, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38. Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore

di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margin) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito/ prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due) [1]. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13). L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti provvede ad un costante monitoraggio delle posizioni scadute e/o sconfinite da più di 90 giorni attraverso un'apposita evidenza ponendo in essere le opportune iniziative volte a ricondurre "in bonis" le posizioni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio controllo andamentale crediti in staff alla Direzione. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

BILANCIO CONSOLIDATO

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio ad "incaglio" di quelle posizioni in evidente situazione di difficoltà che si presume però di rimuovere in un congruo periodo di tempo
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione (quest'attività è a carico dell'ufficio legale).

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario			Altre imprese			Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incegli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						12			12
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						490.518			490.518
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Crediti verso banche						68.848			68.848
5. Crediti verso clientela	35.809	20.693	2.607	571	120.504	573.266			753.450
6. Attività finanziarie valutate al fair value									
7. Attività finanziarie in corso di dismissione									
8. Derivati di copertura									
Totale 31-12-2014	35.809	20.693	2.607	571	120.504	1.132.644			1.312.828
Totale 31-12-2013	30.676	28.228	90	3.825	136.298	1.092.951			1.292.068

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						12	12
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				490.519	1	490.518	490.518
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				68.848		68.848	68.848
5. Crediti verso clientela	108.154	48.475	59.679	696.243	2.473	693.770	753.449
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	108.154	48.475	59.679	1.255.610	2.474	1.253.148	1.312.827
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale 31-12-2014	108.154	48.475	59.679	1.255.610	2.474	1.253.148	1.312.827
Totale 31-12-2013	83.751	20.931	62.820	1.231.026	2.386	1.229.249	1.292.069

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

[1] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013

BILANCIO CONSOLIDATO

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis Esposiz. scadute	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi		da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi a 6 mesi
Esposizioni lorde	18.466	3.014							560.471	107.581	8.440	163		698.134
Rettifiche di portafoglio	(383)	(2)							(1.794)	(285)	(9)			(2.473)
Esposizioni nette	18.083	3.012							558.677	107.296	8.431	163		695.661

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;

- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Portafogli/qualità				
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore Nominale	Cancellazioni parziali	Valore Nominale	Cancellazioni parziali
Sofferenze	3.129	1.850		
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (a)				
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore Nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore Nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (b)				
Totali (a + b)				

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sui crediti verso la clientela;
- della differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (anche per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze				
b) incagli				
c) esposizioni ristrutturate				
d) esposizioni scadute deteriorate				
e) altre attività	83.043			83.043
Totale A	83.043			83.043
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) deteriorate				
b) altre	6.337			6.337
Totale B	6.337			6.337
Totale (A+B)	89.380			89.380

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	80.166	44.357		35.809
b) incagli	23.832	3.139		20.693
c) esposizioni ristrutturate	3.565	958		2.607
d) esposizioni scadute deteriorate	592	21		571
e) altre attività	1.172.567		2.474	1.170.093
Totale A	1.280.722	48.475	2.474	1.229.773
Esposizioni fuori bilancio				
a) deteriorate	566			566
b) altre	13.827			13.827
Totale B	14.393			14.393
Totale (A+B)	1.295.115	48.475	2.474	1.244.166

BILANCIO CONSOLIDATO

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	49.684	29.931	93	4.043
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		374		1.800
B. Variazioni in aumento	37.333	20.091	3.847	657
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	18.113	18.761		596
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.537	1	3.480	
B.3 altre variazioni in aumento	1.683	1.329	367	61
C. Variazioni in diminuzione	6.852	26.189	376	4.108
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.629		1.702
C.2 cancellazioni	217			0
C.3 incassi	5.061	756	373	427
C.4 realizzi per cessioni	789			
C.4 bis perdite da cessione	785			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		21.017		1
C.6 altre variazioni in diminuzione		787	3	1.978
D. Esposizione lorda finale	80.165	23.833	3.564	592
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		3.865		18

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	19.008	1.703	3	218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		25		39
B. Variazioni in aumento	28.413	3.330	1.095	31
B.1 rettifiche di valore	27.318	3.330	1.041	31
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.095		54	0
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	3.063	1.894	139	227
C.1 riprese di valore da valutazione	1.804	364	139	6
C.2 riprese di valore da incasso	257	41		4
C.2 bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.002			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.095		55
C.5 altre variazioni in diminuzione		394		162
D. Rettifiche complessive finali	44.358	3.139	959	22
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		383		

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, credit, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Nelle rettifiche di valore è inclusa la svalutazione degli interessi maturati su sofferenze giudicati irrecuperabili, non transitata a conto economico.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	5.797	323	466.661	1.511	425		857.724	1.332.441
B. Derivati							12	12
B.1 Derivati finanziari							12	12
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							19.045	19.045
D. Impegni ad erogare fondi							1.674	1.674
E. Altre								
Totale	5.797	323	466.661	1.511	425		878.455	1.353.172

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

L'esposizione con rating esterni si riferisce unicamente al portafoglio di proprietà. Per questo la società di rating utilizzata è MOODY'S.

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non sono stati applicati modelli di rating interni. Pertanto la relativa tabella non è stata compilata.

BILANCIO CONSOLIDATO

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	66													66	66
1.1 totalmente garantite	66													66	66
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati			Garanzie personali (2)- Crediti di firma			Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	722.402	563.016		12.465	4.644						119	5.148	177.223	762.615
1.1 totalmente garantite	707.132	554.639		10.164	4.398						119	3.909	170.645	743.874
- di cui deteriorate	52.720	75.997		15									10.772	86.784
1.2 parzialmente garantite	15.270	8.377		2.301	246							1.239	6.578	18.741
- di cui deteriorate	6.113	7.535											4.371	11.906
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	13.330	1.574		1.317	459							16	9.606	12.972
2.1 totalmente garantite	12.154	1.362		1.135	399							16	9.268	12.180
- di cui deteriorate	103												103	103
2.2 parzialmente garantite	1.176	212		182	60								338	792
- di cui deteriorate	450												338	338

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													31.192	39.332		4.617	5.024	
A.2 Incagli													17.330	2.850		3.363	289	
A.3 Esposizioni ristrutturate													2.521	956		86	2	
A.4 Esposizioni scadute													437	14		133	7	
A.5 Altre esposizioni	470.634			2.851	5	10.246	56	4.484	17	456.321	2.031	2.031	2.031	2.031	2.031	2.031	2.031	365
TOTALE A	470.634			2.851	5	10.246	56	4.484	17	507.801	43.152	2.031	233.757	5.322	365			
Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													79			4		
B.2 Incagli													483					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				16		7				11.676			2.129					
TOTALE B				16		7				12.238			2.133					
TOTALE A+B 31-12-2014	470.634			2.867	5	10.253	56	4.484	17	520.039	43.152	2.031	235.890	5.322	365			
TOTALE A+B 31-12-2013	298.371			2.085	3	15.305	52	1.099		605.007	17.508	2.003	248.144	3.423	329			

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	35.809	44.357								
A.2 Incagli	20.693	3.139								
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.607	958								
A.4 Esposizioni scadute	571	21								
A.5 Altre esposizioni	1.161.619	2.473	8.405	1	71	1				
Totale A	1.221.299	50.948	8.405	1	71	1				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	83									
B.2 Incagli	483									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	13.822				5					
Totale B	14.388				5					
Totale (A+B) 31-12-2014	1.235.687	50.948	8.405	1	76	1				
Totale (A+B) 31-12-2013	1.160.636	23.318	9.323		53					

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

BILANCIO CONSOLIDATO

Operatività verso l'Italia

ITALIA NORD OVEST	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	35.586	43.875		421			223	61
A.2 Incagli	20.693	3.139						
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.607	958						
A.4 Esposizioni scadute	571	21						
A.5 Altre esposizioni	686.627	2.419	3.478	18	470.407	33	1.106	3
Totale A	746.084	50.412	3.478	439	470.407	33	1.329	64
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	83							
B.2 Incagli	483							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	13.822							
Totale B	14.388							
Totale (A+B) 31-12-2014	760.472	50.412	3.478	439	470.407	33	1.329	64
Totale (A+B) 31-12-2013	853.048	23.180	3.797	36	302.689	33	1.103	68

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	82.306		671		66					
Totale A	82.306		671		66					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	6.337									
TOTALE	6.337									
TOTALE 31-12-2014	88.643		671		66					
TOTALE 31-12-2013	149.907		845		91					

BILANCIO CONSOLIDATO

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/ Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	36.644		15.900		29.762			
Totale A	36.644		15.900		29.762			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	6.337							
Totale B	6.337							
Totale (A+B) 31-12-2014	42.981		15.900		29.762			
Totale (A+B) 31-12-2013	61.764		36.619		51.524			

B.4 Grandi Esposizioni

Voci	31-12-2014	31-12-2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	566.077	488.151
b) Ammontare (valore ponderato)	81.571	187.237
c) Numero	7	9

La Banca, al 31.12.14, in base alla nuova disciplina, detiene 7 posizioni tra i "grandi rischi". Si definisce "grande rischio" l'importo complessivo (esposizione non ponderata) del fido verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Tra queste posizioni le maggiormente rilevanti sono quelle verso l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Holding), Cassa Centrale Banca, Banca Monte dei Paschi, Eurovita Assicurazioni e il Ministero del Tesoro (per oltre 545 milioni di €). Solo tre posizioni rientrano tra la clientela ordinaria.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche dell’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2014 la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “propria” di mutui in bonis; in particolare si tratta di operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene più in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Normativa IAS

IFRS 12, par. 3: Se le informazioni integrative richieste dal presente IFRS, unitamente alle informazioni richieste da altri IFRS, non soddisfano l’obiettivo di cui al paragrafo 1, l’entità deve indicare qualsiasi informazione aggiuntiva necessaria a soddisfare tale finalità.

IFRS 12, par. 26: Un’entità deve fornire informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sulle proprie interessenze in entità strutturate non consolidate tra cui, a titolo esemplificativo, la natura, lo scopo, le dimensioni e le attività dell’entità strutturata, nonché le sue modalità di finanziamento.

IFRS 12, par. 27: Se un’entità ha sponsorizzato un’entità strutturata non consolidata per la quale non fornisce le informazioni richieste dal paragrafo 29 (per esempio, perché alla data di riferimento del bilancio non detiene una

partecipazione nell'entità), deve indicare: (a) le modalità con cui ha stabilito quali entità strutturate sponsorizzare; IFRS 12, par. 30: Se, nel corso dell'esercizio di riferimento, un'entità ha fornito sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata non consolidata, senza avere alcuna obbligazione contrattuale in tal senso, e in tale entità deteneva o detiene una interessenza (per esempio, acquisto di attività dell'entità strutturata o strumenti emessi dalla stessa), deve indicare:

(a) la tipologia e l'ammontare del sostegno fornito, incluse le situazioni in cui l'entità abbia assistito l'entità strutturata nell'ottenimento del sostegno finanziario; e

(b) i motivi per aver fornito tale sostegno.

IFRS 12, par. 31: Un'entità deve indicare l'intenzione attuale di fornire sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata non consolidata, inclusa l'intenzione di assistere l'entità strutturata nell'ottenimento del sostegno finanziario.

IFRS 12, par. B25: Oltre alle informazioni richieste dai paragrafi 29-31, un'entità deve fornire ulteriori informazioni necessarie per soddisfare il requisito informativo di cui al paragrafo 24(b).

IFRS 12, par. B26: Esempi di informazioni aggiuntive che, a seconda delle circostanze, potrebbero essere rilevanti per una valutazione dei rischi a cui l'entità è esposta quando detiene una partecipazione in un'entità strutturata non consolidata sono:

1. i termini di un accordo che potrebbe richiedere all'entità di fornire sostegno finanziario a un'entità strutturata non consolidata (per esempio, accordi per la fornitura di liquidità o eventi creditizi che determinano il rating associati a obbligazioni per l'acquisto di attività dell'entità strutturata o per la fornitura di sostegno finanziario), tra cui:

- una descrizione degli eventi o circostanze che potrebbero esporre a una perdita l'entità che redige il bilancio;

- se sussistono clausole che limiterebbero l'obbligazione;

- se vi sono altre parti che forniscono un supporto finanziario e, in tal caso, qual è il grado di subordinazione dell'obbligazione dell'entità che redige il bilancio rispetto a quello delle altre parti;

perdite subite dall'entità durante l'esercizio di riferimento, relativamente alle proprie partecipazioni in entità strutturate non consolidate; i tipi di ricavi percepiti dall'entità, nel corso dell'esercizio di riferimento, dalle proprie partecipazioni in entità strutturate non consolidate; se l'entità deve assorbire le perdite di un'entità strutturata non consolidata prima di altre parti, il limite massimo di tali perdite per l'entità, e (se rilevante) la classificazione e la misura delle perdite potenziali sostenute da parti le cui partecipazioni siano di rango inferiore rispetto alle partecipazioni che l'entità detiene nell'entità strutturata non consolidata; informazioni in merito a linee di liquidità, garanzie o altri impegni con terzi che possono incidere sul fair value (valore equo) o sul rischio delle partecipazioni dell'entità in entità strutturate non consolidate; le difficoltà che un'entità strutturata non consolidata ha incontrato nel finanziare le proprie attività nel corso dell'esercizio di riferimento; in relazione al finanziamento di un'entità strutturata non consolidata, le forme di finanziamento (per esempio, carta commerciale o titoli a medio termine) e la loro vita media ponderata. Tali informazioni potrebbero comprendere analisi delle scadenze delle attività e delle passività di un'entità strutturata non consolidata, se l'entità strutturata detiene attività a lungo termine finanziate con passività a breve termine.

Si premette che, coerentemente con l'intestazione del paragrafo, l'informativa richiesta riguarda le sole entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione.

Per "entità strutturata" si intende una entità configurata in modo tale che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Un'entità strutturata spesso presenta alcune o tutte le seguenti caratteristiche o attributi:

1. attività limitate;

2. un obiettivo limitato e ben definito, come stipulare un contratto di leasing che comporti risparmi fiscali, svolgere attività di ricerca e sviluppo, reperire fonti di capitale o finanziamenti per un'entità o fornire opportunità d'investimento per gli investitori trasferendo loro i rischi e i benefici correlati alle attività dell'entità strutturata;

3. patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato;

4. finanziamenti, sotto forma di strumenti multipli legati contrattualmente, a quegli investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Con riferimento a ciascuna delle entità strutturate non consolidate nei confronti delle quali la banca detiene un'interessenza, occorre illustrarne la natura, lo scopo, le dimensioni e le attività detenute, nonché le modalità di finanziamento.

Nell'ipotesi in cui la banca non detenga, alla data di riferimento del bilancio, attività o passività nei confronti della entità strutturata non consolidata in quanto abbia svolto esclusivamente attività di sponsor - e per tale ragione non sia tenuta a fornire l'informativa quantitativa di seguito illustrata - occorre illustrare le modalità con le quali ha selezionato l'entità da sponsorizzare.

Nell'ipotesi, invece, in cui la banca abbia fornito sostegno finanziario o di altra natura alla entità strutturata non consolidata senza avere alcuna obbligazione contrattuale in tal senso, deve indicarne le motivazioni ed illustrare la tipologia e l'ammontare del sostegno finanziario fornito; essa deve altresì indicare l'intenzione di fornire sostegno finanziario o di altra natura alla entità strutturata, ovvero di assisterla nella ricerca di sostegno finanziario.

Il paragrafo B26 dell'IFRS 12 riporta le ulteriori informazioni da fornire per consentire una migliore valutazione dei rischi a cui la banca è esposta a fronte della interessenza nella entità strutturata non consolidata.

In proposito si fa presente che la nozione di "interessenza" fa riferimento ad un coinvolgimento in un'altra entità che può essere di tipo contrattuale o meno, ma tale da esporre la banca alla variabilità dei rendimenti derivanti dai risultati economici dell'altra entità. Una interessenza in un'altra entità può, per esempio, essere evidenziata dal possesso di strumenti rappresentativi di capitale o di debito nonché da altre forme di coinvolgimento, quali l'erogazione di finanziamenti o di disponibilità liquide o la fornitura di supporti creditizi e di garanzie. Essa comprende tutti i mezzi attraverso cui la banca detiene il controllo (cfr. IFRS 10) o il controllo congiunto (cfr. IFRS 11) di un'altra entità, o un'influenza notevole su di essa (cfr. IFRS 10).

Per "risultati economici" di una entità si intendono, a titolo esemplificativo e a questi fini, commissioni ricorrenti e non, interessi, dividendi, utili o perdite dalla rimisurazione o dalla cancellazione di interessenze nell'entità e utili o perdite derivanti dal trasferimento di attività e passività all'entità stessa.

La banca redige il bilancio consolidato e non vi sono entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per la autocartolarizzazione.

BILANCIO CONSOLIDATO

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013	
A. Attività per cassa							10.305													10.305	975
1. Titoli di debito							10.305													10.305	975
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 31-12-2014							10.305													10.305	
- di cui deteriorate																					
Totale 31-12-2013							975														975
- di cui deteriorate																					

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			10.250				10.250
a) a fronte di attività rilevate per intero			10.250				10.250
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2014			10.250				10.250
Totale 31-12-2013			972				972

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo

Informazioni di natura qualitativa

Per raggiungere le finalità di cui al paragrafo 42B(b), quando l'entità elimina integralmente le attività finanziarie ma ha un coinvolgimento residuo in esse, per ciascun tipo di coinvolgimento residuo, a ciascuna data di riferimento del bilancio L'IFRS 7, paragrafo 42 E, richiede di indicare le informazioni qualitative che illustrino e supportino le informazioni quantitative inerenti a:

1. il valore contabile delle attività e passività che sono rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale- finanziaria dell'entità e che rappresentano il coinvolgimento residuo dell'entità nelle attività finanziarie eliminate, nonché le voci in cui viene rilevato il valore contabile di tali attività e passività;
2. il fair value (valore equo) delle attività e passività che rappresentano il coinvolgimento residuo dell'entità nelle attività finanziarie eliminate;
3. l'ammontare che meglio rappresenta l'esposizione massima dell'entità al rischio di perdita derivante dal proprio coinvolgimento residuo nelle attività finanziarie eliminate e le informazioni che indicano come viene determinata l'esposizione massima al rischio di perdita;
4. i flussi finanziari in uscita non attualizzati che sarebbero o potrebbero essere necessari per riacquistare le attività finanziarie eliminate (per esempio il prezzo di esercizio in un contratto di opzione) o altri importi dovuti al cessionario relativamente alle attività trasferite. Se il flusso finanziario in uscita è variabile, l'ammontare indicato dovrebbe essere basato sulle condizioni in essere a ciascuna data di riferimento del bilancio;
5. un'analisi delle scadenze dei flussi finanziari in uscita non attualizzati che sarebbero o potrebbero essere necessari per riacquistare le attività finanziarie eliminate o altri importi dovuti al cessionario relativamente alle attività trasferite, che indichi le scadenze residue contrattuali del coinvolgimento residuo dell'entità.

Si rammenta che deve essere riportata tutta l'informativa supplementare considerata necessaria per soddisfare gli obiettivi informativi di cui al paragrafo 42 B lettera b) dell'IFRS 7, consentire cioè agli utilizzatori di bilancio di valutare la natura, e i rischi correlati, del coinvolgimento residuo dell'entità nelle attività finanziarie eliminate.

Per la banca non si ravvedono attività finanziarie eliminate per cui venga mantenuto un coinvolgimento residuo.

E.4. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Non ci sono operazioni della specie.

F. Gruppo bancario - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione “sistemi di gestione - misurazione e controllo”.

SEZIONE 1 - RISCHIO DEL GRUPPO BANCARIO

1.2 Gruppo bancario – Rischi di mercato

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2014 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

Poichè però ai soli fini dei rischi del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” (come definito nel successivo paragrafo 1.3.1.) la banca al 31.12.14 osserva tutte le seguenti condizioni:

- la somma in valore assoluto delle posizioni (lunghe o corte) del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” non superi di norma il 5 per cento del complesso delle attività per cassa, delle garanzie rilasciate e degli impegni, nonché delle operazioni a termine (ivi inclusi i contratti derivati) diverse da quelle su valute;
- la somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” non superi di norma l'importo di 15 milioni di euro;
- la somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”

non superi in nessun momento né l'importo di 20 milioni di euro, né il 6 per cento del complesso delle attività per cassa, delle garanzie rilasciate e degli impegni, nonché delle operazioni a termine (ivi inclusi i contratti derivati) diverse da quelle su valute;

DUNQUE la banca è esclusa dalla segnalazione del rischio di mercato.

In ogni caso la gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk management. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell' Area Finanza che dall'ufficio controllo rischi. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Nel portafoglio di negoziazione al 31.12.2014 non ci sono esposizioni in titoli di capitale quanto i seguenti due covered warrant

Argentina wrt/PIL TV 05/35 con un controvalore di bilancio di e 5.397,64;

Compagnia della Ruota CW giugno 17 con un controvalore di bilancio di e 6.580,00

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività
Si fa rinvio a quanto descritto al punto 1.2.2 della presente sezione.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 18.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 250 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di

interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti, l'Area Pianificazione e Bilancio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le uniche tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disci-

plina in tema di fair value option. La Banca si è anche dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua attività di copertura di investimenti esteri.

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	582.248	118.189	355.571	31.343	180.910	30.643	13.885	
Titoli di debito	5.087	5.360	338.935	2.911	124.590	12.945	940	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.087	5.360	338.935	2.911	124.590	12.945	940	
Finanziamenti a banche	31.293	11.859	10.234	15.147	66			
Finanziamenti a clientela	545.868	100.970	6.402	13.285	56.254	17.698	12.945	
- c/c	103.465	7.642	1.466	2.229	3.690	103	81	
- altri finanziamenti	442.403	93.328	4.936	11.056	52.564	17.595	12.864	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	442.403	93.328	4.936	11.056	52.564	17.595	12.864	
2. Passività per cassa	435.046	444.680	70.092	55.147	266.356	9.101		
Debiti verso clientela	426.846	18.498	11.445		105			
- c/c	416.752	153						
- altri debiti	10.094	18.345	11.445		105			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.094	18.345	11.445		105			
Debiti verso banche	2.686	352.454		39	35.014			
- c/c	2.603							
- altri debiti	83	352.454		39	35.014			
Titoli di debito	5.514	73.728	58.647	55.108	231.237	9.101		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.514	73.728	58.647	55.108	231.237	9.101		
Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(170.600)	(34.320)	8.225	14.996	112.530	52.036	17.132	
Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
Senza titolo sottostante	(170.600)	(34.320)	8.225	14.996	112.530	52.036	17.132	
- Opzioni	(170.600)	(35.577)	8.240	15.028	112.814	52.482	17.612	
+ posizioni lunghe		5.407	8.352	15.190	114.980	53.380	17.619	
+ posizioni corte	170.600	40.984	112	162	2.166	898	7	
- Altri derivati		1.257	(15)	(32)	(284)	(446)	(480)	
+ posizioni lunghe		1.272						
+ posizioni corte		15	15	32	284	446	480	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.347)	1.347						
+ posizioni lunghe	327	1.347						
+ posizioni corte	1.674							

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	581.153	115.887	355.384	31.303	180.844	30.643	13.862	
1.1 Titoli di debito	5.087	5.360	338.935	2.911	124.590	12.945	917	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.087	5.360	338.935	2.911	124.590	12.945	917	
1.2 Finanziamenti a banche	30.320	10.635	10.234	15.147				
1.3 Finanziamenti a clientela	545.746	99.892	6.215	13.245	56.254	17.698	12.945	
- c/c	103.465	7.642	1.466	2.229	3.690	103	81	
- altri finanziamenti	442.281	92.250	4.749	11.016	52.564	17.595	12.864	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	442.281	92.250	4.749	11.016	52.564	17.595	12.864	
2. Passività per cassa	433.529	443.088	70.092	55.108	266.356	9.101		
2.1 Debiti verso clientela	425.421	18.345	11.445		105			
- c/c	415.327							
- altri debiti	10.094	18.345	11.445		105			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.094	18.345	11.445		105			
2.2 Debiti verso banche	2.594	351.015			35.014			
- c/c	2.511							
- altri debiti	83	351.015			35.014			
2.3 Titoli di debito	5.514	73.728	58.647	55.108	231.237	9.101		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.514	73.728	58.647	55.108	231.237	9.101		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(170.600)	(34.320)	8.225	14.996	112.530	52.036	17.132	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(170.600)	(34.320)	8.225	14.996	112.530	52.036	17.132	
- Opzioni	(170.600)	(35.577)	8.240	15.028	112.814	52.482	17.612	
+ posizioni lunghe		5.407	8.352	15.190	114.980	53.380	17.619	
+ posizioni corte	170.600	40.984	112	162	2.166	898	7	
- Altri derivati		1.257	(15)	(32)	(284)	(446)	(480)	
+ posizioni lunghe		1.272						
+ posizioni corte		15	15	32	284	446	480	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.347)	1.347						
+ posizioni lunghe	327	1.347						
+ posizioni corte	1.674							

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	416	1.194			66		22	
1.1 Titoli di debito							22	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							22	
1.2 Finanziamenti a banche	416	1.194			66			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	0							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.170	178						
2.1 Debiti verso clientela	1.080	124						
- c/c	1.080	124						
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	90	54						
- c/c	90							
- altri debiti		54						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	44							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	44							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	0							
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	0							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	131	211	187	19				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	9							
1.3 Finanziamenti a clientela	122	211	187	19				
- c/c								
- altri finanziamenti	122	211	187	19				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	122	211	187	19				
2. Passività per cassa	10	515		19				
2.1 Debiti verso clientela	10							
- c/c	10							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		515		19				
- c/c								
- altri debiti		515		19				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARI CANADESI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	5							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe + posizioni corte								

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	378	867		20				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	378							
1.3 Finanziamenti a clientela		867		20				
- c/c								
- altri finanziamenti		867		20				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		867		20				
2. Passività per cassa	312	870		20				
2.1 Debiti verso clientela	310							
- c/c	310							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	2	870		20				
- c/c	2							
- altri debiti		870		20				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.094	2.302	187	40	66		22	
1.1 Titoli di debito							22	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							22	
1.2 Finanziamenti a banche	972	1.224			66			
1.3 Finanziamenti a clientela	122	1.078	187	40				
- c/c	0							
- altri finanziamenti	122	1.078	187	40				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	122	1.078	187	40				
2. Passività per cassa	1.517	1.592		39				
2.1 Debiti verso clientela	1.426	153						
- c/c	1.426	153						
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	91	1.439		39				
- c/c	91							
- altri debiti		1.439		39				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	119	30						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	119	30						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	26	30						
2.1 Debiti verso clientela	26	30						
- c/c	26	30						
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2014 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 27.895 migliaia di euro per un 1,70% passando da 1.644.933 migliaia di euro a 1.617.038 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 8.490 migliaia di euro per un 0,58% passando da 1.453.167 migliaia di euro a 1.444.677 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 103 migliaia di euro passando da 278 migliaia di euro (negativo) a 175 migliaia di euro (negativo);
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 19.301 migliaia di euro pari a 10,08% passando da 191.488 migliaia di euro a 172.361 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 49.712 migliaia di euro per un 3,02% passando da 1.644.933 migliaia di euro a 1.694.645 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 9.336 migliaia di euro per un 0,64% passando da 1.453.167 migliaia di euro a 1.462.503 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 78 migliaia di euro passando da 278 (negativo) migliaia di euro a 356 (negativo) migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 40.299 migliaia di euro pari a 21,05% passando da 191.488 migliaia di euro a 232.143 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.374.811 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 17.647.988 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 832.956 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 18.763.760 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

L'ALM Dinamico prevede uno scenario predefinito, denominato Scenario Standard.

L'orizzonte temporale di riferimento è un anno; nel primo scenario si considera un rialzo di +1%, nel secondo scenario un ribasso di -1%.

Nello scenario standard di rialzo (+1%) i tassi amministrati attivi e i tassi amministrati passivi "subiscono" un aumento graduale di quattro rialzi trimestrali, pari a +0,25%, con una crescita a scalini.

Nello scenario standard di rialzo (+1%) i tassi di mercato "subiscono" un aumento lineare distribuito nei 12 mesi.

Ad esempio, se un generico tasso di mercato (Euribor 6 mesi), ad inizio periodo è pari al 4%, dopo 6 mesi sarà pari al 4,5% e dopo un anno arriverà al 5%, realizzando così una crescita complessiva di +1%.

Lo scenario standard di rialzo (+1%) dei tassi di interesse di mercato può anche essere rappresentato considerando l'intera curva ad inizio periodo e i successivi incrementi che avvengono nell'orizzonte temporale di riferimento (1 anno).

Il secondo elemento che va determinato per poter effettuare un'analisi ALM Dinamica è quello di definire l'evoluzione delle masse.

Considerando infatti un orizzonte temporale di un anno bisogna definire cosa succede alle consistenze patrimoniali della banca durante tale periodo.

Il naturale decorso del tempo comporta ad esempio che vi siano rientri di capitale su mutui a seguito del pagamento delle rate oppure che vi siano flussi in uscita a causa del rimborso di obbligazioni nel frattempo scadute.

In tal senso è possibile definire 2 possibili scenari:

BILANCIO CONSOLIDATO

. Il primo scenario prevede una costanza delle masse durante l'anno di analisi; le posizioni scadute vengono cioè rigenerate per un ammontare pari a quello della loro quota capitale nel frattempo rientrata;

. Il secondo scenario prevede invece la possibilità di evolvere in aumento e in diminuzione le masse in modo da includere nel calcolo dell'ALM dinamico anche le ipotesi di crescita che la banca stima di conseguire nel corso dell'anno.

Al fine di calibrare la mappatura delle informazioni alla base dell'ALM dinamico è necessario definire, oltre alle ipotesi relative alle masse di nuovi strumenti generate e all'evoluzione dei tassi, anche altri parametri per una migliore calibrazione della simulazione.

Infatti, sia per le masse generate dal rinnovo di quanto scade che per la crescita dei volumi legati alle ipotesi di budget, è necessario stabilire:

- per gli strumenti a tasso fisso un ipotesi relativamente la durata dei nuovi flussi generati
- per gli strumenti a tasso variabile 3 ipotesi relativamente
- la durata
- la frequenza di riprezzamento
- e lo spread dei nuovi flussi generati

I parametri (durata, frequenza di riprezzamento e spread) vengono chiamati parametri di replica.

Questi sono calcolati per ogni voce ALM, come media ponderata sulle posizioni nate nell'ultimo anno di riferimento. Tale intervallo temporale viene rivisto con frequenza semestrale.

Ad esempio i parametri di durata media, spread medio e frequenza di riprezzamento media dei mutui ipotecari a tasso variabile vengono calcolati prendendo come base di calcolo i mutui erogati nell'ultimo anno.

Inoltre nei prospetti suddetti si è sempre fatto riferimento alla variazione del margine d'interesse a fronte del rialzo/ribasso dei tassi, quando la normativa Banca d'Italia richiede esplicitamente di stimare la variazione del risultato d'intermediazione nonché del risultato d'esercizio.

Per semplicità si informa che si sono ritenuti minimi gli effetti della variazione dei tassi sulle altre voci componenti il risultato economico della banca e pertanto l'effetto della variazione dei tassi sul margine d'intermediazione e sul risultato d'esercizio è pari a quello causato sul margine d'interesse.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche

di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points. Si riporta di seguito il report di cui sopra al 31.12.2014:



BCC Cherasco

Periodo di osservazione
dal 02 gennaio 2014
al 31 dicembre 2014

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2014
	Valore	Data	Valore	Data		
Trading Book - HFT						
Banking Book	3.766.323	8.012.946	21 ott 2014	1.461.913	15 gen 2014	4.214.075
di cui AFS	3.766.267	8.012.844	21 ott 2014	1.461.620	15 gen 2014	4.214.080
DAFV						
HTM						
L&R	769	1.998	21 gen 2014	268	16 dic 2014	326
Totale	3.766.323	8.012.946	21 ott 2014	1.461.913	15 gen 2014	4.214.075

Conditional VaR - Montecarlo
al 31/12/2014

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	
Banking Book	4.688.676
di cui AFS	4.688.630
DAFV	
HTM	
L&R	370
Totale	4.688.676

Stress test
al 31/12/2014

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT				
Banking Book	2.210.740	-1.981.494	5.630.489	-3.943.473
di cui AFS	2.209.670	-1.981.230	5.627.900	-3.942.946
DAFV				
HTM				
L&R	1.071	-264	2.589	-527
Totale	2.210.740	-1.981.494	5.630.489	-3.943.473

Confronto Metodologie VaR al 31/12/2014	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
	4.214.075	4.113.887	6.597.860

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2014

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		12,38%
Fondi		2,36%
Tasso fisso Governativo	3,02	0,81%
Tasso fisso Sovranazionale	7,11	0,98%
Tasso fisso Corporate	2,37	0,17%
Tasso variabile Governativo	0,99	0,88%
Tasso variabile Sovranazionale	0,19	0,28%
Tasso variabile Corporate	0,79	0,13%
Totale portafoglio	1,58	0,84%

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2 Gruppo bancario – rischi di mercato – 1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.489	44	568	5	1.265	155
A.1 Titoli di debito	22					
A.2 Titoli di capitale	791		21			6
A.3 Finanziamenti a banche	1.676	44	9	5	378	149
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	538		887	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	88	106	3	19	61	46
C. Passività finanziarie	1.347		544		1.202	55
C.1 Debiti verso banche	143		534		892	
C.2 Debiti verso clientela	1.204	0	10		310	55
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	2.577	150	571	24	1.326	201
Totale passività	1.347		544		1.202	55
Sbilancio (+/-)	1.230	150	27	24	124	146

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

1.2 Gruppo bancario – Rischi di mercato – 1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/ Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.272		1.331	
a) Opzioni				
b) Swap	1.272		1.331	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.272		1.331	
Valori medi	1.313		1.371	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/ Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			32.388	
a) Opzioni				
b) Swap			32.388	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e idnici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			32.388	
Valori medi	6.541		55.939	

BILANCIO CONSOLIDATO

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura:				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			592	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			592	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			593	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2014		Fair value negativo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	235		155	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	235		155	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	235		155	

BILANCIO CONSOLIDATO

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			1.272				
- fair value positivo							
- fair value negativo			235				
- esposizione futura			15				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	62	284	926	1.272
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	62	284	926	1.272
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2014	62	284	926	1.272
Totale 31-12-2013	32.447	271	1.002	33.720

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Il Gruppo non detiene derivati creditizi. Pertanto la relativa sezione non viene compilata.

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

1. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
2. l'individuazione: o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca") o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato) o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
3. l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca e dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in

riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- e poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Risk management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono presentate trimestralmente dal Risk Manager al Comitato Rischi, il quale analizza l'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non

BILANCIO CONSOLIDATO

ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La significativa crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all'attivazione di operazioni di auto cartolarizzazione di crediti in bonis e all'emissione di titoli obbligazionari con garanzia statale.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 368 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) in via diretta.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio - lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	163.218	1.942	7.279	14.126	23.218	51.171	84.870	599.677	401.011	5.578
A.1 Titoli di Stato	15		3.929	6	82	16.861	18.973	364.528	60.038	
A.2 Altri titoli di debito	15	274	1	59	604	44	3.321	14.661	965	
A.3 Quote di O.I.C.R.	14.049									101
A.4 Finanziamenti	149.139	1.668	3.349	14.061	22.532	34.266	62.576	220.488	340.008	5.477
- Banche	31.293	55	124	6.174	30	10.234	15.147	66		5.477
- Clientela	117.846	1.613	3.225	7.887	22.502	24.032	47.429	220.422	340.008	
Passività per cassa	418.383	42.205	7.546	105.132	274.389	54.888	80.140	288.384	13.701	
B.1 Depositi e conti correnti	412.743	1.120	2.027	1.550	6.005	3.993	15.019	3.533	4.654	
- Banche	2.603		733	345	361		39			
- Clientela	410.140	1.120	1.294	1.205	5.644	3.993	14.980	3.533	4.654	
B.2 Titoli di debito	5.555	6.084	5.519	8.459	37.246	50.895	65.121	249.837	9.042	
B.3 Altre passività	85	35.001		95.123	231.138			35.014	5	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe									1.674	
- Posizioni corte									1.674	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

BILANCIO CONSOLIDATO

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligibile" per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-originator sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa. L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari ad euro 368.500.000,00, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente. L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100 % di tali passività, pari a euro 67.100.000 di titoli senior e ad euro 8.277.171 di titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca, da altre 12 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo e da Mediocredito Trentino Alto Adige a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 425.286.883,85 euro di cui 75.377.171 euro relativi alla Banca.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a circa 37 milioni al 31.12.2014.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2014

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2014	Posizioni 31/12/2014
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.446.607,48	253	16.267.624,45	189
Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	16.311.770,53	140
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.528.760,67	122	7.966.377,53	94
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.517.625,22	89	6.475.692,00	65
Cassa Rurale di Folgaria	10.432.183,80	89	6.170.719,93	76
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	29.150.604,01	351	16.273.796,02	244
Cassa Rurale di Pergine	28.173.501,64	271	16.313.781,47	212
Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	8.887.533,11	113
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605.178,48	222	9.686.134,64	169
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	42.267.810,72	564
Banco Emiliano	6.896.171,24	49	3.468.912,48	36
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	14.236.311,72	115	9.239.053,52	101
Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.865.598,59	203	14.368.378,55	165
Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	56.702.578,68	730
	425.286.883,85	3.616	230.400.163,63	2898

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;

- (iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- (ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (xi) Mutui in pre-ammortamento
- (xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- (xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2014 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	A2	AAA	184.405.962,13	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

BILANCIO CONSOLIDATO

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2014

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale Adamello - Brenta	6.860.701,16	1.578.761
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	4.802.501,82	1.267.625
Cassa Rurale di Folgaria	5.291.934,75	1.132.184
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	13.868.115,04	3.150.604
Cassa Rurale di Pergine	13.797.289,91	3.073.502
Cassa Rurale di Rovereto	5.631.918,16	1.775.632
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	8.827.502,76	2.055.178
Banco Emiliano Credito Cooperativo	2.300.465,19	746.171
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	6.807.983,49	1.536.312
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	37.682.409,21	8.277.171
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	14.405.563,30	3.496.607
Cassa Rurale Alto Garda	14.095.252,46	2.760.642
Centromarca Banca Credito Cooperativo	12.200.088,61	2.615.599
Mediocredito Trentino Alto Adige	37.834.236,27	23.320.896
Totale	184.405.962	56.786.884

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest rate swap.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

BILANCIO CONSOLIDATO

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Banche	Valore linea di liquidità	Valore nominale titoli a garanzia	Valore di mercato dei titoli
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	1.606.000,00	1.624.000,00	1.628.872,00
Cassa Rurale Alto Garda	1.263.000,00	1.277.000,00	1.280.831,00
Cassa Rurale Adamello - Brenta	719.000,00	728.000,00	730.184,00
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	570.000,00	578.000,00	579.734,00
Cassa Rurale di Folgaria	516.000,00	523.000,00	524.569,00
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.443.000,00	1.459.000,00	1.463.377,00
Cassa Rurale di Pergine	1.395.000,00	1.411.000,00	1.415.233,00
Cassa Rurale di Rovereto	840.000,00	850.000,00	852.550,00
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	921.000,00	932.000,00	934.796,00
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731.000,00	3.769.000,00	3.780.307,00
Banco Emiliano	341.000,00	346.000,00	347.038,00
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	705.000,00	714.000,00	716.142,00
Mediocredito TAA	10.375.000,00	10.478.000,00	10.508.434,00
Centromarca Banca Credito Cooperativo	1.231.000,00	1.245.000,00	1.248.735,00
Totali	25.656.000,00	25.934.000,00	26.010.802,00

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'altra operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 123.200.000 per titoli senior e ad euro 52.774.000 per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a circa 123 milioni al 31.12.2014.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

BILANCIO CONSOLIDATO

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2014

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2014	Posizioni al 31/12/2014
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	39.271.888	305
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.311.928,38	338	32.500.982	278
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	71.337.762	199
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	34.091.250	208
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	45.660.082	277
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	33.712.248	236
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	37.165.868	224
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	20.787.758	199
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	36.911.377	221
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	23.997.545	199
Cassa Rurale Pergine	50.545.922,34	351	29.655.945	234
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	26.418.528	199
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	23.114.651	181
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	54.151.173	429
BCC Romano e S. Caterina	41.462.507,28	387	24.026.462	255
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	55.004.850	406
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	111.158.762	795
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	224.188.633	1380
BCC di Gatteo	56.210.377,13	302	38.997.318	220
Banco Emiliano	69.339.568,77	392	38.852.443	253
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	21.676.126	156
Centromarca Banca	53.184.142,28	325	29.167.684	225
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	34.421.158	273
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	22.595.102	185
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	54.673.093	432
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	30.156.214	153
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	29.054.385	379
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	82.984.449	250
Totale	2.189.665.747,56	12839	1.305.733.737	8751

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobiliare (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- (a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- (b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- (c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;

BILANCIO CONSOLIDATO

(d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “mutui agevolati” e “mutui convenzionati”), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;

(e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l’acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating “A2” da parte di Moody’s Investors Service e “A+” da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2014 le “notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	A2	A+	637.921.764	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2014

ABI	Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2014	Classe B
8011	CR Bassa Vallagarina	44.700.000,00	19.500.986,06	19.148.000
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	35.200.000,00	16.769.192,28	15.112.000
8016	CR Alto Garda	66.100.000,00	42.273.324,59	28.359.000
8024	CR Adamello Brenta	37.100.000,00	18.651.431,07	15.949.000
8078	CR Giudicarie	48.500.000,00	25.160.203,38	20.789.000
8081	Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	15.581.519,15	17.576.000
8120	CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	18.428.909,41	18.513.000
8132	CR Valle dei Laghi	25.100.000,00	10.003.212,66	10.711.000
8140	CR Fassa Agordino	38.000.000,00	19.581.451,87	16.276.000
8163	CR Alta Valdisole	27.300.000,00	12.011.966,43	11.657.000
8178	CR Pergine	35.400.000,00	14.551.875,27	15.146.000
8210	CR Rovereto	34.400.000,00	12.215.285,46	14.717.000
8282	CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00	10.881.062,65	11.935.000
8304	CR Trento	58.400.000,00	28.170.256,89	24.958.000
8309	BCC Romano e S. Caterina	29.000.000,00	11.134.486,91	12.463.000
8439	BCC Caraglio	65.900.000,00	26.177.056,16	28.270.000
8487	BCC Cherasco	123.200.000,00	56.716.922,76	52.774.000
8530	Banca d'Alba	276.000.000,00	103.138.057,00	118.306.000
8574	BCC Gatteo	39.400.000,00	21.467.874,42	16.811.000
8623	Banco Emiliano	48.500.000,00	17.522.193,13	20.840.000
8669	Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00	9.151.993,35	11.992.000
8749	BCC Centromarca	37.200.000,00	12.676.413,82	15.985.000
8753	BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000,00	18.510.470,49	15.789.000
8792	BCC Sala Cesenatico	28.900.000,00	9.719.777,19	12.320.000
8807	BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00	21.640.330,43	32.452.000
8965	BCC San Biagio	32.800.000,00	16.684.718,48	14.008.000
8990	BCC S. Stefano Martellago	43.700.000,00	9.646.509,68	18.749.000
10638	Mediocredito TAA	105.200.000,00	39.254.283,02	45.075.000
		1.533.000.000,00	637.221.764,01	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (l'excess spread dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di 65.689.972,43 la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior. Si prevede il rimborso completo dell'importo per la Payment Date di maggio 2015. Tuttavia, per la logica dei Single Portfolio Available Funds alcune banche partecipanti hanno già percepito l'excess spread nel corso del 2014.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd,

BILANCIO CONSOLIDATO

London due contratti Interest Rate Swap. Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2014

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	1.514.892	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	2.146.765
Raiffeisen Bolzano	1.763.714	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	1.206.991
CR Pergine	1.521.938	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
CR Trento	2.509.905	2.582.665
BCC Romano e S. Caterina	1.248.436	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
BCC Gatteo	1.692.494	1.741.558
Banco Emiliano	2.087.814	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca di Baldi	1.589.448	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	4.655.927

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	161.306	1.942	6.536	12.952	22.826	50.981	84.830	599.611	400.993	5.578
A.1 Titoli di Stato	15		3.929	6	82	16.861	18.973	364.528	60.038	
A.2 Altri titoli di debito	15	274	1	59	604	44	3.321	14.661	947	
A.3 Quote di O.I.C.R.	13.232									101
A.4 Finanziamenti	148.044	1.668	2.606	12.887	22.140	34.076	62.536	220.422	340.008	5.477
- Banche	30.320	55		5.103		10.234	15.147			5.477
- Clientela	117.724	1.613	2.606	7.784	22.140	23.842	47.389	220.422	340.008	
Passività per cassa	416.865	42.205	6.690	104.787	273.998	54.888	80.101	288.384	13.701	
B.1 Depositi e conti correnti	411.225	1.120	1.171	1.205	5.614	3.993	14.980	3.533	4.654	
- Banche	2.511									
- Clientela	408.714	1.120	1.171	1.205	5.614	3.993	14.980	3.533	4.654	
B.2 Titoli di debito	5.555	6.084	5.519	8.459	37.246	50.895	65.121	249.837	9.042	
B.3 Altre passività	85	35.001		95.123	231.138			35.014	5	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe									1.674	
- Posizioni corte									1.674	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.207		124	1.071				66	18	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito									18	
A.3 Quote di O.I.C.R.	791									
A.4 Finanziamenti	416		124	1.071				66		
- Banche	416		124	1.071				66		
- Clientela	0									
Passività per cassa	1.170		124	54						
B.1 Depositi e conti correnti	1.170		124	54						
- Banche	90			54						
- Clientela	1.080		124							
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	44									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	44									
- Banche	44									
- Clientela	0									
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela	0									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	152		58		154	190	20			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.	21									
A.4 Finanziamenti	131		58		154	190	20			
- Banche	9									
- Clientela	122		58		154	190	20			
Passività per cassa	10		173	189	153		19			
B.1 Depositi e conti correnti	10		173	189	153		19			
- Banche			173	189	153		19			
- Clientela	10									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	5									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	5									
- Banche	5									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	378		561	103	208		20			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	378		561	103	208		20			
- Banche	378									
- Clientela			561	103	208		20			
Passività per cassa	312		560	102	208		20			
B.1 Depositi e conti correnti	312		560	102	208		20			
- Banche	2		560	102	208		20			
- Clientela	310									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.912		743	1.174	392	190	40	66	18	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito									18	
A.3 Quote di O.I.C.R.	817									
A.4 Finanziamenti	1.095		743	1.174	392	190	40	66		
- Banche	972		124	1.071	30			66		
- Clientela	123		619	103	362	190	40			
Passività per cassa	1.517		857	345	391		39			
B.1 Depositi e conti correnti	1.517		857	345	391		39			
- Banche	91		733	345	361		39			
- Clientela	1.426		124		30					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

BILANCIO CONSOLIDATO

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	125				30					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.	6									
A.4 Finanziamenti	119				30					
- Banche	119				30					
- Clientela										
Passività per cassa	26				30					
B.1 Depositi e conti correnti	26				30					
- Banche										
- Clientela	26				30					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Impegnate	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			7.867		7.867	7.170
2. Titoli di debito	369.867	369.867	120.901	120.884	490.768	357.956
3. Titoli di capitale			5.474	5.474	5.474	4.482
4. Finanziamenti	158.376		663.595		821.971	933.409
5. Altre attività finanziarie			14.163		14.163	16.095
6. Attività non finanziarie			39.180		39.180	19.997
Totale 31-12-2014	528.243	369.867	851.180	126.358	1.379.423	
Totale 31-12-2013	337.312		1.001.797	213.231		1.339.109

Legenda: VB=Valore di bilancio FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie		45.251	45.251	72.402
- Titoli		45.251	45.251	72.402
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2014		45.251	45.251	
Totale 31-12-2013		72.402		72.402

1.4 Gruppo bancario - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIV

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'e-

vento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di

insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La raccolta dei dati relativi agli eventi di perdita attualmente ricomprende gli anni 2011/2012/2013 e 2014 ed è storicizzata tramite l'inserimento in un applicativo fornito dalla locale Federazione denominato Risk Shelter.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al

Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato. Anche con riguardo all'esternalizzazione di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi. Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca. L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 02/09/2013 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. E' in previsione la rivisitazione di tale Piano di Continuità Operativa. I riferimenti adottati saranno rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si procederà - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa verrà aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risulteranno maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Saranno, inoltre, introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V. Alcune coerenti modifiche e integrazioni, saranno apportate alla Business Impact Analysis.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

La seguente sezione non viene compilata perché non di interesse.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

La seguente sezione non viene compilata perché non di interesse.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bancadicherasco.it)

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio consolidato

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. Il Gruppo destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio del Gruppo, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 del Gruppo deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri del Gruppo deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove il Gruppo ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali

BILANCIO CONSOLIDATO

che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso. Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo del Gruppo è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio del Gruppo.

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	16.272				16.272
Sovrapprezzi di emissione	1.876				1.876
Riserve	60.512				60.512
Acconti su dividendi					
Strumenti di capitale (Azioni proprie)					
Riserve da valutazione:	1.334				1.334
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	15				15
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(187)				(187)
- Quota delle riserve da valutazione alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	1.506				1.506
Utile (Perdita) d’esercizio del gruppo e di terzi	(6.002)				(6.002)
Patrimonio netto	73.992				73.992

Il capitale è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	785	(784)							785	(784)
2. Titoli di capitale	0	(51)								(51)
3. Quote O.I.C.R.	297	(232)							297	(232)
4. Finanziamenti										
Totale	1.082	(1.067)							1.082	(1.067)
Totale 31-12-2013	2.214	(372)							2.214	(372)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.538	(29)	333	
2. Variazioni positive	14.579	82	944	
2.1 Incrementi di fair value	13.421	55	621	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	11	2	43	
- da deterioramento				
- da realizzo	11	2	43	
2.3 Altre variazioni	1.147	25	280	
3. Variazioni negative	16.116	103	1.213	
3.1 Riduzioni di fair value	689	21	365	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	15.039	68	701	
3.4 Altre variazioni	388	14	147	
4. Rimanenze finali	1	(50)	64	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

BILANCIO CONSOLIDATO

- aumenti di imposte anticipate attive per 527 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 924 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 534 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate attive per 14 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Riserva	
1. Esistenze iniziali	(78)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	41
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(151)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(188)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

L'area di consolidamento, costruita secondo la vigente normativa prudenziale, include la società VERDEBLU IMMOBILIARE SRL, controllata direttamente ed alla quale si applica il metodo di consolidamento integrale. Il Gruppo intende avvalersi della facoltà di essere esonerati dall'obbligo di invio delle segnalazioni consolidate poiché l'impresa controllata ha un totale di bilancio inferiore sia all'1% del totale di bilancio della BCC di Cherasco che a 10 milioni di €. Di conseguenza i fondi propri del Gruppo sono pari a quelli della Banca di Cherasco.

2.1 Fondi propri

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1

risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Gruppo si è avvalso della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte del Gruppo;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dal Gruppo;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito del Gruppo oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione del Gruppo;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione del Gruppo;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio del Gruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dal Gruppo e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0004656960
- importo: 20mln
- durata e data di scadenza: 8 anni 02/11/2018
- tasso di interesse: step up, 2,5 - 2,75 - 3 - 3,25 - 3,5 - 4 - 4,25 - 5
- opzione call o di rimborso anticipato: no
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER II
- codice ISIN: IT0005070427
- importo: 3.932.000
- durata e data di scadenza: 6 anni 09/12/2020
- tasso di interesse: step up, 2 - 2,25 - 2,5 - 3 - 3,25 - 4
- opzione call o di rimborso anticipato: no
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER II

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	73.979	80.232
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(310)	365
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	73.669	80.597
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1.188)	(1.182)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(15)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	72.467	79.415
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	19.288	19.906
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	82	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	19.370	19.906
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	91.837	99.321

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione

BILANCIO CONSOLIDATO

anticipica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2014	31-12-2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.398.745	1.548.462	582.524	756.158
1. Metodologia standardizzata	1.398.745	1.548.462	582.524	756.158
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			46.602	60.493
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			4.051	4.261
1. Metodo base			4.051	4.261
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			4.051	64.754
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			633.159	809.419
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,45%	10,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,45%	10,00%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,50%	12,00%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio il Gruppo non effettuato operazioni di aggregazioni di impresa o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione il Gruppo non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non esiste nulla da segnalare per questa sezione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ad Amministratori

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività del Gruppo, compresi gli Amministratori e i Sindaci del Gruppo stesso.

Nella BCC di Cherasco vi sono 3 Dirigenti con responsabilità strategica, 7 amministratori e 3 sindaci effettivi. Nella VBI ci sono 3 amministratori ed un revisore unico. Si tratta però di nominativi già presenti nel CdA e nel Collegio Sindacale della banca.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	951
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (1)	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 17/05/2014 e per quel che riguarda la VBI con delibera dell'assemblea della VBI del 27/05/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.909	1.061	445	1.074	438	
Altre parti correlate	6.389	5.431	479	15.753	260	29
Totale	8.298	6.492	924	16.827	698	29

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste

BILANCIO CONSOLIDATO

dal contratto di lavoro;

- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

ìNel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Gruppo non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato..

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
23 MAGGIO 2015

Relazione del collegio sindacale

2014



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO CONSOLIDATO ai sensi dell'art.14 D.Lgs 39/2010

1. Abbiamo svolto il controllo contabile del bilancio consolidato del Gruppo Banca di Cherasco al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete agli amministratori della Banca di Cherasco. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio consolidato e basato sul controllo contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di controllo contabile è stato svolto in maniera coerente con la dimensione del gruppo e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Ritengo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
3. A nostro giudizio, il soprammenzionato bilancio consolidato è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione, esso pertanto è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria consolidata ed il risultato economico consolidato del Gruppo Banca di Cherasco per l'esercizio chiuso al 31.12.2014.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Cherasco. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato, come richiesto dall'art. 14 D.Lgs 39/2010. A tal fine abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del gruppo Banca di Cherasco al 31 dicembre 2014.

Cherasco, 13 aprile 2015

I Sindaci

ELENCO FILIALI BCC DI CHERASCO



BRA AG.1	Via Vittorio Emanuele, 46	Tel. 0172. 423820	Fax 0172. 432743
BRA AG.2	Piazza XX Settembre, 30	Tel. 0172. 413166	Fax 0172. 422845
BRA AG.3	Piazza Carlo Alberto, 29	Tel. 0172. 430679	Fax 0172. 44551
CARAMAGNA P.TE	Via L.Ornato, 28	Tel. 0172. 829708	Fax 0172. 810011
CAVALLERMAGGIORE	Piazza Vitt.Emanuele, 1	Tel. 0172. 382795	Fax 0172. 382614
CAVOUR	Via Giolitti, 72	Tel. 0121. 340351	Fax 0121. 340647
CELLE	Largo Giolitti, 14	Tel. 019. 999033	Fax 019. 9998182
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele II, 7	Tel. 0171. 211127	Fax 0171. 214255
CERVERE	Via Bra, 13	Tel. 0172. 474370	Fax 0172. 474531
CHERASCO	Via Vittorio Emanuele II, 48	Tel. 0172. 488437	Fax 0172. 488451
COGOLETO (GE)	Via Parenti, 66	Tel. 010. 9189119	Fax 010. 9189685
CUMIANA (TO)	Via Paolo Boselli, 44	Tel. 011. 9077280	Fax 011. 9058348
CUNEO	Corso Nizza, 15	Tel. 0171. 691472	Fax 0171. 435788
FOSSANO	Via Roma, 12	Tel. 0172. 637347	Fax 0172. 636483
GENOVA	Largo Fucine, 10	Tel. 010. 5960218	Fax 010. 5536919
MARENE	Via Roma, 30	Tel. 0172. 742901	Fax 0172. 742904
MONCALIERI	Piazza Vittorio Emanuele II, 9	Tel. 011. 6485344	Fax 011. 6487822
MORETTA	Piazza Regina Elena, 1	Tel. 0172. 93552	Fax 0172. 93170
MURELLO	Via Caduti Murellesi, 56	Tel. 0172. 98188	Fax 0172. 98114
PINEROLO AG. 1 (TO)	Corso Torino, 61	Tel. 0121. 377619	Fax 0121. 326028
PINEROLO AG. 2 (TO)	Piazza V. Veneto, 20	Tel. 0121. 379167	Fax 0121. 371158
POCAPAGLIA	Via S. Da Macellai, 51	Tel. 0172. 493399	Fax 0172. 473728
RACCONIGI	Via S.Giovanni, 4/6	Tel. 0172. 813872	Fax 0172. 820523
RIVOLI (TO)	Corso Torino, 2	Tel. 011. 9566990	Fax 011. 9581731
RORETO sede	Via Bra, 15	Tel. 0172. 486700	Fax 0172. 486744
SALUZZO	Piazza Garibaldi, 25	Tel. 0175. 249435	Fax 0175. 475751
SAVIGLIANO	Piazza Monviso, 3/5	Tel. 0172. 370876	Fax 0172. 375547
SOMMARIVA del BOSCO	Via Cavour, 14	Tel. 0172. 560064	Fax 0172. 560428
TORINO	Via Santa Teresa, 12	Tel. 011. 5620566	Fax 011. 4546038
VARAZZE	Via P. Malocello, 41	Tel. 019. 9399363	Fax 019. 9353938
VILLAFRANCA P.TE	Via Roma, 49	Tel. 011. 9808217	Fax 011. 9807261

